POLA — ANNO 26 — Num. 290 «SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE» MARTEDÌ, 15 NOVEMBRE 1938, Anno XVII

CORRIERE ISTRIANO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 75; Semestre Lire 38; Trimestre Lire 20; Estero Lire 150 — Pagamento anticipato — Un numero cent. 30 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Sergia N. 40 — TELEFONI: Redazione (interurbane) N. 300— Amministrazione N. 158

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI - Via Vivaio N. 10 - Milano (113)

Messaggero del Duce il Ministro Cobolli-Gigli ispeziona i lavori in corso nella nostra Provincia

Un solo grido, una sola speranza: avere il Capo tra la fedelissima gente istriana

Il nome del Duce ha echeggiato domenica in tutte le piazze e lungo le vie della città e borgate istriane, da Capodistria al Carnaro. Come portate da onde sonore, le voci si rinnovavano ovunque con la stessa passione, con la stessa fede, con lo stesso entusiasmo. E' con questa invocazione, è col grido scandito di «Duce», che l'Istria fedelissima ha ricevuto uno tra i suoi figli migliori: S. E. Giuseppe Cobolli-Gigli, Ministro di Mussolini ai Lavori Pubblici, che qui veniva per ispezionare i lavori in corso, in una visita ufficiale che prelude, certamente, a quella tanto attesa del Condottiero della Patria.

Il fedele collaboratore del Capo è passato in mezzo alle popolazioni in festa, e, nella sua prima giornata istriana, ha potuto constatare non solo quanta riconoscenza al Duce alberghi nell'animo del popolo nostro, ma ha potuto vedere quanto ancora per questo popolo si fa, nella provincia che è tutta un rifiorire di opere e di attività. Perfino le campagne, un tempo così intristite, sembrano essersi messe al passo con l'Era presente, con quest'Era fascista di rinascita. S. E. Cobolli-Gigli è passato, infatti, in mezzo a verdi e bellissime plaghe, mentre la visione stupenda della valle bonificata del Quieto, dominata dal belvedere del Colle di San Dionisio, l'ha reso pensoso e perplesso, rimanendo in estasi al cospetto della immensa pianura già un tempo malsana e paludosa, oggi, invece, coltivata razionalmente, con i suoi rettangoli di terra allineati a perdita d'occhio, come tanti quadrati battaglioni in attesa della parata. Terra nostra fertilissima, oggi tutta porfida al solo, dalla quale le messi frecceranno rigogliose ed abbondanti.

Dinanzi a questo miracolo della volontà fascista il Ministro non è potuto trattenere un grido di ammirazione e, con questa meravigliosa visione negli occhi, l'Ospite ha continuato la sua rapida corsa attraverso l'Istria che lo attendeva per gridargli la sua devozione e l'ardente attesa del Capo.

Nella città di Sauro

Ma prendiamo il taccuino degli appunti per svolgere la cronaca, che definiremo «filmata», perchè dobbiamo contenerla nei limiti della nostra possibilità tecniche. Chè a descrivere la giornata del Ministro tra i nuovi istriani, molte colonne non basterebbero del nostro giornale.

Eccoci nella città di Sauro, in attesa del Ministro che arriverà verso le 9 da Trieste, provenienza da Roma. Sono schierate nell'artistica e storica piazza Roma di Capodistria le formazioni fascistiche: dai Balilla, alle Camicie nere del Partito, alla vecchia guardia. Ci sono inoltre gli ufficiali del Presidio, dopolavoristi, popolazione d'ogni ceto ammassata dietro le organizzazioni.

Sono in attesa del Ministro S. E. il Senatore Mori, presidente del Consorzio per la bonifica istriana, con tutti i dirigenti ed i tecnici del Consorzio stesso, il nostro direttore on. Marnechi, l'on. Bilucaglia, il preside della provincia dott. Apollonio, il comm. Ballo il direttore del Genio Civile, il Console Giua, il comm. Tarchioni e l'avv. Vestuti delle corporazioni. A Capodistria vediamo il maggiore Piero Alderigogna ispettore di Zona del Partito, il Podestà avv. Derin, il Segretario del Fascio Manzini, il pretore Nardi per la magistratura ed altre personalità capodistriane.

Alle 9 precise giunge S. E. Cobolli-Gigli al cui seguito sono S. E. il Prefetto dell'Istria on. Cimoroni, il Federale Sommariva, il Questore Viola che sono andati incontro al Ministro a Trieste. Sono pure col Ministro l'Ispettore superiore ai Lavori Pubblici ing. d'Orlando, l'Ispettore del Genio ing. Ventimiglia, il capo compartimento dell'AA. SS. ing. Nori con l'ing. Conte ed altre Gerarchie.

L'incontro con la nuova gente è affettuosissimo. Un grido unanime lo saluta. Il Ministro, sorridente, accoglie il saluto dei concittadini capodistriani, indi ordina il saluto al Duce, cui fa eco l'«Alè noi la» della folla. Passato in rivista la formazione fascista S. E. Cobolli-Gigli lascia la piazza Roma e, seguito dalla folla che è rotto i cordoni e che si stringe attorno al Ministro, raggiunge la nuova casa del Fascio, sistemata nel palazzetto veneziano del Fondaco, nobilissima costruzione in via di ultimazione, che il Ministro ispeziona compiacendosi per l'arte che ispira ogni settore dell'edificio.

Nell'edificio stesso che accoglierà la sede del Fascio capodistriano il Ministro dà ordine per l'immediato inizio dei lavori per la costruzione della grandiosa Scuola comunale che, per volontà del Duce, sarà dedicata al nome di Anna Sauro, madre eroica del Martire. L'edificio ospiterà le scuole elementari e sorgerà fronte al Mare, dinanzi al Colle di San Marco. L'opera completa importerà una spesa di 4.800.000 lire.

Dalla Casa del Fascio, il Ministro sempre fatto segno a grandiose manifestazioni e accompagnato dal martellante grido: «Vogliamo il Duce in Istria», raggiunge il Municipio, dove il Senatore Mori ed il prof. Trentin illustrano al Ministro il progetto della peschiera a Natario Sauro in Val Stagnon, per rachiudere e proteggere la quale occorre la costruzione di una diga che potrebbe ospitare sul sopraelevato la strada-raccordo Capodistria-Ancarano. Il Ministro esaminato il progetto dà affidamento circa il finanziamento dell'opera.

Indi S. E. Cobolli-Gigli scende nuovamente sulla Piazza Roma, e, salutato da una entusiastica manifestazione di commiato, lascia Capodistria.

Sulla nuova litoranea

Si forma un corteo di automobili al seguito di quella che reca il Ministro, il Prefetto ed il Federale. Cessata l'eco delle acclamazioni capodistriane, il corteo raggiunge velocemente la nuova litoranea. Il Ministro ispezione i lavori del primo segmento che da Semedella raggiunge la località Madonna di Loreto. Superba è questa strada riviera che corre immediatamente a contatto delle azzurre acque del mare. Strada larghissima, rettilinea, lungomare meraviglioso che arricchisce di nuova bellezza la plaga incantevole. Sulla variante di Isola è salutata tutta la popolazione della patriottica cittadina istriana e le maestranze al completo dei vari stabilimenti. Continua e continua di operaie accolgono il Ministro con la sventolio di fazzoletti. «Duce» si grida dalla massa, e il Ministro, reso dall'automobile, percorre a piedi l'imponente schieramento isolano accompagnato dal Podestà e dal Segretario del Fascio. Dopo l'omaggio della popolazione di Isola, la corsa riprende per fare sosta a Strugnano ove sono schierati i dirigenti dei lavori di costruzione della nuova litoranea col progettista dott. Rondinini, dai quali si informa circa l'andamento dei lavori, quindi rivolto al nostro direttore on. Marnechi, il Ministro gli chiede se è soddisfatto di questa opera per la quale l'on. Marnechi si è tanto battuto e che qui segue le linee di un suo illuminato progetto. Il nostro direttore annuisce mentre riconferma a S. E. Cobolli che il problema potrà considerarsi risolto, quando la litoranea arriverà a Parenzo.

Dopo la breve sosta, la corsa riprende e, ispezionati i lavori più recenti di Strugnano, il Ministro punta direttamente su Pirano in fremente attesa.

La Riva dell'Impero a Pirano

Quando il Ministro lasciato il corteo delle automobili giunge sulla Piazza Tartini, un clamoroso di ovviva lo saluta. Con la sempre accesa fiamma fascista ed italica, Pirano è tutta sulla sua bella piazza a portare al messaggero del Duce il suo saluto. Accompagnato dal podestà prof. De Castro e dal Segretario del Fascio dott. Sambo il Ministro tra imponenti manifestazioni al Duce passa in rivista le formazioni fasciste indi nell'atrio del Municipio riceve il saluto delle autorità piranesi. Il vecchio ispettore delle scuole prof. Pettorer fa omaggio al Ministro di un raro ricordo: «Il decalogo della Strada» opera del compianto Nicolò Cobolli, padre del Ministro, che aveva edito il decalogo nell'anno 1912. S. E. Cobolli, gradisce l'omaggio ed abbraccia il vecchietto tra la commozione dei presenti.

Il Ministro visita quindi i lavori di rafforzamento delle banchine della darsena, la Casa del Balilla, e tosto inaugura la nuova magnifica Riva dell'Impero lungo la quale sono schierati, a muro delle case venete, dalle verande piene di fiori e di addobbi, le forze giovanili della G. I. L. di Pirano.

La Riva si estende dal Porto al Faro e da qui prosegue sino all'alto terrapieno della Madonna. Ancora due chilometri - chiedono i piranesi - di questa Riva e la città di Tartini sarà, lungo la scogliera, collegata a Strugnano.

Il Ministro sempre sorridente ed affettuoso, ascolta la voce del popolo. Si sofferma ovunque bambini o donne, umili pescatori oppure operai, gli rivolgono il loro grido di amore. Tra le salinarole che indossano il loro caratteristico costume, sosta e con le folle e l'odore figliuole canta l'Inno dell'Impero, quindi prosegue sino al limite della Riva facendo ogni qual tratto dalle sue per ascoltare i voti della popolazione e per udire dalla viva voce della gente piranese parole di riconoscenza per il Duce, che tutti attendono e tutti vogliono. E' una invocazione che si rinnova ad ogni passo e che il Ministro placa dicendo che il Capo sarà presto tra la gente istriana, tanto degna dell'altissimo onore.

Nel nuovo bacino minerario

Poi come a staccarsi dall'affettuoso abbraccio di Pirano, S. E. Cobolli, risale nella sua vettura ed il corteo, dalla Lanterna riprende la corsa verso altre località aspettanti. Il saluto di Pirano è entusiastico e clamoroso, tra la gente vediamo i genitori del martire fascista Apollonio che il Ministro riconosce e saluta con grande efficacia.

Lasciata Pirano la corsa riprende verso Portorose e Santa Lucia. In quest'ultima località la popolazione è sulla strada con le sue organizzazioni ed i suoi balilla. Il Ministro si sofferma, chiama a sè la maestrina che comanda uno sciame di piccoli allievi d'ambo i sessi, e la interroga sulle condizioni della scuola e del paese. Indi, fatto segno a nuove acclamazioni, lascia la borgata ed il corteo prosegue per Sicciole.

Entriamo nella zona del nuovo bacino minerario. Non occorrono cartelli indicatori, chè la strada, per un paio di chilometri, è tutta bonificata con materiale del quale, per il suo colore nero, si immagina la provenienza. La popolazione di Sicciole è tutta sulla strada. E con essa sono i seicento minatori della Miniera che l'«Acai» sta intensamente sfruttando e che già oggi produce oltre 100 tonnellate al giorno di prezioso e ricco carbone; mentre si prevede tra non molto il raggiungimento di 300 tonnellate.

Il Ministro resta in mezzo alla popolazione, che grida il suo affetto al Duce, poi, insistentemente invitato, si decide ad una visita fuori programma, alle imponenti laverie della Miniera, in pochissimi mesi assurta a così alta importanza.

Guida il Ministro il direttore ing. dott. Barillari che accompagna l'Ospite nella sala direzionale ove c'è un plastico che indica le sistemazioni effettuate e quelle da effettuarsi per portare questo nuovo centro di lavoro e di autarchia al più ampio sviluppo. S. E. Cobolli osserva il plastico, ascolta le notizie che l'ing. Barillari gli comunica e quindi va a prendere visione del Cantiere, fatto segno alle acclamazioni dei minatori, tutti lavoratori della zona piranese, fascisti e redenti. Sale dapprima nella laveria interessandosi del lavoro eminentemente meccanico che vi si svolge, parla con numerosi operai, si interessa delle loro condizioni e di quelle della loro famiglia. Poi, discesa dalla laverie, si porta nel torrente Dragogna e prende visione dei progetti per la costruzione del porto di caricamento, che darà modo di far giungere sino all'immediato contatto dei pozzi di estrazione, navi di notevole portata.

Fischio di sirene, acclamazioni di minatori e di popolo, voci squillanti di balilla e di piccole italiane, danno il saluto al Ministro che lascia Sicciole, divenuta ormai il centro di una attività promettente che ha portato in tutta la zona un benessere insperato.

A Buie sentinella dell'Istria

Si riprende la corsa verso Buie. A Caldania, dove si inizia il nuovo tronco testè appaltato dal Genio Civile ed il cui completamento richiederà la spesa di 4.500.000 di lire, già stanziato, c'è una folla rappresentanza di Castelvenero, colla banda del Dopolavoro, il gagliardetto del Fascio, le formazioni della «Gil». Il Ministro riceve il saluto di Castelvenero e si sofferma a parlare coi dirigenti fascisti, quindi, seguendo il tracciato di quello che sarà il nuovo tronco della grande strada statale Trieste-Pola, raggiunge Buie. La piazza di Buie è gremita. Nell'imponente schieramento sono presenti, inquadrate, tutte le associazioni di Buie, vedetta dell'Istria. Il Ministro è ricevuto dal podestà dott. Baissero, dal Segretario del Fascio, Taglapietra, dalla fiduciaria del Fascio femminile, Crovato.

Dopo aver percorso lo schieramento ed essersi trattenuto con taluni fra i presenti, che egli riconosce, tra i quali un vecchio squadrista triestino, il Ministro rivolge alla popolazione parole di saluto, ricordando le benemerenze patriottiche di Buie, la sentinella dell'Istria, patria di Donato Ragosa, compagno di Oberdan, esaltando lo attaccamento in ogni epoca che Buie ha manifestato alla Patria. Alle insistenti invocazioni per la visita del Duce, il Ministro risponde, promettendo di portare al Condottiero l'espressione dell'entusiasmo e della gratitudine dei buiesi. Egli dice anche di sperare in una non lontana visita del Duce nell'Istria ed anche a Buie. «Camerati - conclude il Ministro - noi ci lasciamo con questa speranza. Saluto al Duce!»

Un formidabile «A Noi!» suggella le parole del Ministro che, accingendosi a lasciare Buie viene fatto segno a nuove entusiastiche acclamazioni, che si rinnovano quando il corteo di macchine si mette in moto per dirigersi a Verteneglio.

A San Dionisio dominante la bonifica del Quieto

La corsa verso riprende. Prima di arrivare a San Dionisio, da dove si domina l'imponente bonifica del Quieto, il Ministro con suo seguito sostano a Verteneglio sulla cui piazza principale è schierata tutta la popolazione con le organizzazioni fasciste. Il saluto di Verteneglio fascista e sempre in linea in tutte le contingenze della Patria, viene rivolto al Ministro dal Podestà Degrassi e dal Segretario del Fascio Sasion, quindi una piccola italiana offre un mazzo di rose e pronuncia parole di devozione. Il coro del Dopolavoro canta ora gli inni del Fascismo e dell'Impero ed al canto si associa S. E. Cobolli-Gigli, che poi si reca all'Asilo dell'Italia Redenta soffermandosi in mezzo ai settanta piccoli alunni che l'Asilo ospita.

Da Verteneglio, dopo una breve sosta a Villanova, si raggiunge lo sperone di San Dionisio. Una specie di belvedere, questo, dal quale si domina, in tutta la sua estensione, la valle del Quieto totalmente redenta. Sono a San Dionisio ad attendere il Ministro S. E. il Senatore Mori con tutti i dirigenti del Consorzio di Bonifica. C'è pure il Comandante della Coorte Forestale I Seniore dott. Morelli. Il Ministro si sofferma dinanzi al superbo spettacolo della immensa valle bonificata. Oltre dieci chilometri del fiume Quieto spezia l'occhio. Ai lati di questa argentea striscia 24 chilometri di canali principali e 20 chilometri di canali secondari si intersecano tra i geometrici appezzamenti di terra. Finora sono stati bonificati 700 ettari di terreno, mentre il comprensorio vallivo ha un totale di 4700 ettari. Tutto il bacino imbrifero comprende 52 mila ettari. Quattro grandi poderi di 70 mila ettari ciascuno, la cui produzione è stata quest'anno confortevolissima quando si pensi che ogni ettaro di terreno ha dato 87 quintali di magnifico grano, rappresentano l'avanguardia sugli altri poderi che saranno prestissimo affidati al lavoro del tenace contadino istriano.

Lontano verso il mare, si distingue stagliato all'orizzonte, l'edificio dello idrovoro in cui cinque elettropompe, della portata di 6000 litri al secondo, assicurano alla valle la costante livellazione delle acque.

Parallelamente alla bonifica vallive, la Milizia Forestale, lungo la costiera di San Dionisio, ha provveduto alla piantagione di oltre un milione di piantine, per cui, tra qualche anno, le brulle colline che dominano la Valle del Quieto, formeranno una cornice di bosco alla verde campagna strappata all'insidia del mare.

Il Ministro, dopo aver ascoltato le illustrazioni di S. E. Mori, del dott. Novari, del I Seniore dott. Morelli, lascia San Dionisio, esprimendo la sua viva ammirazione per la mirabile opera compiuta.

Una gigantesca opera dell'Acquedotto istriano

Ricevuto ancora il saluto di Villanova, Verteneglio e Buie, che il corteo attraversa, il Ministro col suo seguito raggiungono Ponte Porton, dove sono schierate le forze fasciste di Grisignana e di Castagna che salutano l'Ospite con una manifestazione entusiastica. Il Ministro prende visione dei lavori di rialzamento della strada che attraversa la valle del Quieto. Questi lavori, che alzeranno di due metri la strada, anche nei periodi di massima piena, permetteranno l'invulnerabilità del traffico che sarà così, in ogni tempo effettuabile. Ancora una sosta sulla strada che costeggia il bosco San Marco, prima del quale la Milizia Forestale ha messo a dimora oltre un milione di giovanissimi arbusti.

E la gente della frazione di Piemonte che è scesa col parroco in testa a valle, per portare il saluto al diletto figlio dell'Istria erigendogli un rustico arco di trionfo. Il Ministro ascolta i desideri della popolazione, quindi, la marcia riprende e rapidamente il corteo raggiunge Levade la cui via principale è occupata dalle organizzazioni di Levade e di Portole, che fanno al Ministro una manifestazione calorosissima. Le donne fasciste offrono fiori al Ministro che si reca a rendere omaggio al Cippo dei Caduti dinanzi al quale riceve il saluto del podestà Emilio Facchini che prega il Ministro di portare al Duce l'eco della riconoscenza istriana e la volontà ardente che richiede una sua visita alla nostra provincia.

Il Ministro inaugura quindi il grandioso ponte canale, la cui opera gli viene illustrata dal Senatore Mori e dal costruttore ing. Sala. Questo ponte, lungo 1300 metri, è costruito su otto pili a due testate e 45 pilastri a pendolo e porta l'acqua del serbatoio di Medizza a quello di Salionta; è un'opera che avvia decisamente a sud l'acquedotto istriano con mèta Parenzo, Rovigno, Dignano. Due tubazioni di 400 millimetri di diametro corrono sul poderoso ponte che si stacca dalla collina raggiungendo, attraverso il bosco S. Marco, il costone del colle di Montona. Le tubazioni hanno la potenza di 180 litri al secondo. Inaugurata la grande opera, il Ministro riceve ancora il saluto caldo ed affettuoso della popolazione di Portole e di Levade e saluta con particolare cordialità il patriotta comm. Timeus decano dei giornalisti istriani.

Alla Centrale di sollevamento di Santo Stefano ove si giunge verso le 13.30, il Ministro sosta ed assieme al seguito consuma una frugale colazione dal sacco indi, alle 14.30 si parte per Pola.

L'inaugurazione di due Scuole dedicate a Caduti in A. O. I.

Il primo saluto della bassa Istria viene dato a S. E. Cobolli-Gigli dalla popolazione di Dignano che è tutta schierata sulla nuova strada che costeggia a oriente il caseggiato. Il Ministro passa in rassegna le gagliarde forze dignanesi e riceve l'omaggio floreale delle «Marusse», quindi, accompagnato dal podestà dott. David e dal Segretario del Fascio dott. Edei, visita la casa cantoniera nella quale alloggia il cantoniere Giovanni Venier che vivamente commosso per la visita inaspettata accoglie il Ministro con manifestazioni di devota riconoscenza. Il Ministro canta quindi assieme al popolo dignanese l'Inno a Roma.

Lasciata Dignano il corteo raggiunge Fasana ove ad attendere il Ministro c'è il Podestà di Pola comm. Draghicchio col segretario generale dott. Parovel ed il delegato comunale Centurione Toffolotti e c'è pure il Provveditore agli Studi comm. Arcidiacono. Una calorosa accoglienza riceve il Ministro il quale si compiace di soffermarsi con l'operaio Angelo Cherini reduce dall'Africa, e che il Ministro aveva incontrato un anno fa sulla strada di Gondar. S. E. Cobolli-Gigli dopo aver osservato il progetto della diga di Fasana, lascia la ridente borgata e prosegue, passando per Altura, dove riceve il caloroso saluto di quella popolazione, per Cavrano. Qui inaugura la scuola dedicata al nome del tenente Teodoro Lazzari, medaglia d'argento, Caduto in A. O. I. Cavrano, che certo non ha mai visto tanti ospiti di così alta autorità, è tutta in festa e i terrazzani inneggiano al Duce, mentre una vecchietta di 87 anni si fa incontro al Ministro ringraziandolo per il dono dell'edificio scolastico, il più bel palazzo - essa dice - che abbia visto nella sua lunga vita».

Ancora una galoppata attraverso l'agro polesa che ora si ammanta di oscurità, chè il sole è da tempo tramontato, indi, dopo una sosta nell'italianissima Sissano, ecco il Ministro a Gradreschi, ove inaugura la scuola che si fregia del nome di Otello Chieroghin, squadrista capo-squadra della Milizia, medaglia di argento, Caduto a Passo Uarieu.

E' l'ultima tappa prima di arrivare nel Capoluogo che da più ore attende, in un crescendo di entusiasmo, il Messaggero del Duce.

Le entusiastiche accoglienze di Pola romana

Pola si era preparata a ricevere il Ministro, S. E. Cobolli-Gigli, con tutte le sue bandiere e con l'ardentissima, appassionata fede verso il Capo. Nell'attesa al Foro romano, le invocazioni di Duce, si elevano al cielo come possenti espressioni di un desiderio, di un'ansia, di un bisogno spirituale che vuole sia ad ogni costo appagato. Tutta la città era presente, malgrado il giorno festivo, per manifestare al messaggero del Duce la propria fede, il proprio attaccamento al Grande Capo che Pola e l'Istria attendono con i sentimenti più puri del loro animo schietto e generoso.

Sin dal mattino, da quando cioè S. E. Cobolli-Gigli aveva messo piede in terra istriana, Pola si era ammantata di tricolore: la più viva animazione andava intensificandosi nelle sue vie; essa divenne fortemente accentuata quando, verso le ore 16, i gruppi rionali fascisti e le organizzazioni giovanili andarono popolandosi delle fitte e ben quadrate schiere di tesserati per ammassarsi verso le ore 17 al Foro.

Questa meravigliosa piazza di Pola presenta uno spettacolo veramente superbo: dagli alti pennoni sventolano la bandiera della Patria e della città: dal Municipio, dai palazzi circostanti, da tutte le case garriscono alla leggerissima brezza di tramontana bandiere e vessilli: dei potenti riflettori incrociano i loro intensissimi fasci di luce da una parte all'altra dell'ampio quadrilatero dando particolarmente risalto all'immenso, policromo quadro della massa di organizzati e di privati cittadini.

Sotto la loggia del palazzo di città vanno raccogliendosi le autorità civili, militari e le gerarchie del Partito: vediamo pure un folto gruppo di dignanesi in costume; le belle «Marusse» richiamano l'attenzione di tutti gli astanti e sono applauditissime specie quando esse, insieme agli uomini del gruppo folcloristico, eseguiscono i canti della Patria e della Rivoluzione: più in là vediamo le fiammate nere della Vigilia con la scorta d'onore; le Donne fasciste, le Giovani fasciste, una centuria di Giovani fascisti con fanfara, una centuria di avanguardisti armati, una compagnia del Battaglione San Marco che renderà gli onori militari, le massaie rurali, rappresentanze di Piccole e Giovani italiane, il Gruppo Universitario Fascista. La fanfara dei Giovani fascisti si alterna con gli altoparlanti dell'accurato impianto radiodiffusore della Ditta Aldo Sivilotti, nell'eseguire gli inni e le marcie della Rivoluzione e della trinoca. La Piazza è tutto un tripudio di suoni, di bandiere, di luci, di colori, di animi.

Il saluto a S. E. Cobolli Gigli

Alle ore 18 ecco giungere il Ministro, seguito dalle Autorità massime della Provincia; un grido altissimo si leva dalla folla: «Duce», Duce»; le compagnie d'onore presentano le armi, le fanfare intonano la Marcia Reale e Giovinezza, migliaia di braccia sono tese nel saluto romano, le Donne fasciste gettano fiori.

Il graditissimo e illustre ospite, accompagnato dal Podestà, sale la scalea del palazzo di città e dopo una breve sosta nel gabinetto di lavoro di quest'ultimo, si avvia nella sala massima dove le altre autorità e rappresentanze gli rendono omaggio. Ma intanto i richiami e gli applausi della folla si fanno sempre più intensi, sempre più forti. S. E. Cobolli-Gigli si porta al balcone: la manifestazione della folla è addirittura indescrivibile.

Dopo il saluto al Duce, S. E. il Prefetto, dal balcone, rivolge un cordialissimo benvenuto al Ministro, illustre e caro figlio di questa terra, l'uomo il cui nome paterno è legato ai più bei ricordi e alle più belle tradizioni della passione italiana del popolo istriano. Il Prefetto rileva, quindi, l'attività di S. E. Cobolli-Gigli nel campo della tecnica non solo in Italia ma anche nell'Impero.

Attraversando l'Istria — dice S. E. Cimoroni, — avete visto i cantieri operosi e sonanti; avete visto che dovunque si costruiscono strade, ponti, scuole, acquedotti, bonifiche. Tutto ciò l'Istria può fare perchè l'ha voluto il Duce e di questo l'Istria è immensamente grata e riconoscente.

Il Prefetto mette, di poi, in rilievo quanto l'Istria sia anche riconoscente e grata al Ministro, devoto e attivissimo collaboratore del Duce, e conclude affermando che il grido col quale il popolo istriano ha accolto e accompagnato il Ministro Cobolli-Gigli, esprime un solo sentimento: l'amare per il Duce «Dica al Duce» — esclama il Prefetto tra i più entusiastici applausi della massa — che gli istriani Gli vogliono gridare da presso il loro amore, la loro fede, il loro attaccamento». (Vivissimi applausi, grida di «vogliamo il Duce a Pola»).

Il Duce verrà a Pola

Quando S. E. Cobolli-Gigli accenna di voler parlare, un vibratissimo applauso sale dalla piazza ondeggiante. Innanzitutto egli ricorda tutto spirito patriottico dell'Istria a dire di sentire con lo stesso cuore dei suoi compagnoli l'ardentissimo desiderio di avere il Duce a Pola.

Parlando, quindi, di ciò che gli istriani, sotto la guida del Duce, hanno saputo fare, approva le parole del Prefetto dicendo essere vero che l'Istria è oggi tutta un sommario di fiere. Di ciò ne va merito, egli dice, agli istriani, ma ne va anche merito al Prefetto che ha saputo comprendere quale era la fede di questo popolo che aveva bisogno di amare, di fedelmente amare per elevarsi a un livello più alto.

Il Ministro, constatando l'entità delle opere compiute e di ciò che è in corso di costruzione, indica la venuta del Duce perchè

Continua in seconda pagina

L'intensa seconda giornata istriana del Ministro dei Lavori Pubblici

Dal capoluogo rinnovato all'industre zona delle vaste bonifiche dell'Arsa l'Istria rivela le certezze della rinascita economica

Alle 8.20 precise di ieri, S. E. Cobolli-Gigli ha iniziato la visita ai lavori secondo il programma stabilito per la seconda giornata della sua presenza in Istria. E la ha iniziata con un commovente atto d'omaggio alla memoria dei Caduti fascisti istriani. Dall'Albergo Miramar, infatti, partì una lunga teoria di automobili, recanti le principali autorità della Provincia, con a capo S. E. il Prefetto, i deputati, il Federale, il preside della Provincia, il Questore, il podestà e molti altri ancora.

In Piazza Alighieri il corteo sosta brevemente: vigili urbani e carabinieri in alta tenuta prestano servizio d'onore. Il Ministro si porta presso la fontana, di cui ammira la elegantissima linea, deponendo una corona di alloro recante la scritta «Il Ministro dei Lavori Pubblici» e si pone in posizione di attenti salutando romanamente. Il corteo riprende la corsa: breve sosta all'imbocco di via V Novembre in completo rifacimento, dove il Podestà illustra all'Ospite i vantaggi che diriveranno dalla nuova sistemazione. Quindi raggiunge il Cimitero della R. Marina, ove si ripete l'omaggio ai Caduti della Grande Guerra. Il Ministro depone una corona d'alloro sulla tomba di Sauro e saluta romanamente ad una ad una anche le tombe di Grion, di Sassek e dell'equipaggio dell'«F. Ho». Quindi breve visita al nuovo ossario che tra breve verrà inaugurato. Esso raccoglierà, come abbiamo detto altre volte, i resti generosi di coloro che sono morti in combattimento. Nel lasciare il Cimitero, presso la chiesetta, il Ministro scorge una lapide che ricorda la morte del comandante Vukotich, perito insieme alla sua nave. «La morte di un eroe, anche se nemico, osserva S. E. Cobolli-Gigli, merita il nostro riconoscimento». E in ciò dire saluta romanamente il Caduto avversario.

Poco dopo si raggiunge l'incantevole penisola di Stoia: il podestà mostra al Ministro il nuovo bagno pubblico comunale, ch'è molto ammirato da tutti i presenti, particolarmente dai funzionari del Ministero dei LL. PP. che trovano i dintorni di Pola di una bellezza incomparabile.

«Duce Duce!»

Eccoci ora alla colonia marina di Stoia il plotone Moschettieri «Sandro Mussolini» presenta le armi. Bravi questi ragazzi, tolti alla strada, che chiedono con i loro occhietti pieni, impeccabili. Il Ministro ammira i magnifici padiglioni, spesso l'ultimo costruito, ch'è di una eleganza e di una praticità perfetta.

Il corteo delle automobili riprende la marcia: attraversando via dei Barcagli, Valsaline, Giulio Cesare, A. Diaz, Muzio e via Metastasio arriva in via Trieste dove è dato a S. E. il Ministro di esaminare i lavori in corso per la costruzione del laboratorio provinciale di profilassi e d'igiene; grande, razionale, moderno edificio che riscuote la generale ammirazione.

Caldo, spontaneo, commovente è il saluto che le maestranze inviano a S. E. Cobolli-Gigli, il quale risponde col saluto al Duce.

Alla Casa della G. I. L. il graditissimo Ospite visita i nuovi lavori di trasformazione: un plotone armato di Avanguardisti moschettieri presenta le armi. Sono presenti tutti gli ufficiali del comando federale della GIL che salutano il Ministro.

Dopo una visita minuziosa al posto dove sorgerà il nuovo palazzo del Genio Civile, in continuazione della Casa Provinciale di Malattia, S. E. Cobolli-Gigli visita la Caserma dei RR. CC. che verrà ingrandita. Dalla presenza del Ministro in quei paraggi approfittano le allieve del I e II corso superiore dell'Istituto Magistrale, le quali abbandonano la palestra e improvvisano una entusiastica manifestazione.

Invitati la sede dell'Istituto, dicono esse in coro.

— Volete il Duce o la sede?

— Il Duce, il Duce! esclamano.

— Ebbene, dice il Ministro, avrete il Duce il quale senza dubbio vi darà la sede.

E' facile immaginare le grida di giubilo della gioventù studiosa che si stringe intorno all'altissimo Ospite, scandendo l'invocazione «Duce, Duce!».

In via Lucca il Podestà illustra al Ministro il progetto per la costruzione del primo gruppo di edifici da parte dell'Istituto autonomo di Case popolari, come pure illustra, giunti in via Carducci, il progetto della nuova sede dell'Istituto Magistrale che, quanto prima, verrà iniziato in seguito alle assicurazioni date dal Ministro. Questa visita la stazione delle Autocorriere, quindi la costruzione della Banca d'Italia, sul progetto della quale dà esaurienti informazioni l'ing. Valdemarin.

Alla Casa del Fascio

Dalla Banca d'Italia S. E. Cobolli-Gigli e le altre autorità si portano a piedi alla Casa del Fascio. L'accoglienza è fervidissima: Giovani fascisti in divisa fanno spalliera d'onore e lanciano insistenti alalà al Duce, al Fascismo. Gli addetti alla Federazione sono schierati nell'atrio; nel piano superiore i gerarchi hanno preso posto nella stanza di lavoro del Federale. Vediamo i membri del Direttorio federale presenti a Pola, il direttorio del Fascio di Combattimento, i fiduciari dei tre gruppi rionali fascisti, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili con il direttorio e con le fiduciarie dei gruppi rionali.

Dopo la presentazione, il Federale rivolge un caloroso, fervido, affettuoso saluto all'illustre figlio dell'Istria nobilissima, ringraziandolo per la visita sommamente gradita, per il suo interessamento verso questa terra di confine e pregandolo di portare al Duce l'ardentissimo desiderio delle Camicie Nere istriane di vedere l'amato Capo di questa terra che con tanta ansia l'attende.

Il Ministro risponde al saluto del Federale con nobili parole di ringraziamento, assicurando che porterà al Duce i sentimenti della gente istriana che con commoventi, plebiscitarie dimostrazioni di affetto lo invocano e lo attendono. Si felicita col Federale dell'efficienza veramente superba del Partito in Istria e promette il suo personale interessamento per la soluzione dei vari problemi in discussione, compatibilmente con gli impegni di bilancio.

Quando S. E. Cobolli-Gigli lascia la Federazione una nuova, entusiastica manifestazione si alleva dalle schiere delle organizzazioni giovanili e dalla folla che era venuta raccogliendosi.

Minuziosa e attenta è stata, poi la visita agli scavi del nuovo teatro romano ai piedi del Castello, sotto la competente guida del prof. Mirabella. Egualmente attenta e minuziosa la visita alle sale contenenti i resti dell'epoca romana e preromana sia di Pola sia di Nesazio; resti di statue, di sarcofaghi, di templi e di edifici di una bellezza incomparabile: ammiratissima la lapide in onore della dea istriana «Elia», quella che ricorda la maternità feconda, il cippo miliare della via Flavia, e i resti ricchissimi della civiltà greca, di cui Nesazio ci ha dato una mostra ricchissima.

Siamo alla fine della visita del Ministro alla città di Pola. Dopo una breve sosta alla zona del viale Barsan, dove sorgerà un grande edificio dell'«Incis» e sul quale danno spiegazioni il Podestà e l'Intendente di Finanza, il corteo delle automobili prende la via di Albona, filando rapidamente.

Le persone che restano salutano fervidamente il Ministro Cobolli-Gigli gridandogli ancora una volta quella ch'è l'assoluta, unica, indiscutibile aspirazione di Pola: «vedere il Duce!».

Verso la Valle dell'Arsa

Ora il corteo delle macchine imbocca il viale XX Settembre e costeggiando il magnifico bosco Siana, s'avvia alla volta dell'Arsa. La magnifica strada liburnica si snoda fra campi arati di fresco, nelle cui zolle ferace già la semente germina le messi future. Ogni casolare ha esposta la bandiera, a tratti villici a gruppi e isolati raccolti sul bordo della strada salutano romanamente al passaggio del corteo.

Nel cielo anche gli ultimi residui brumosi si diradano ed il sole ravviva il quadro agreste che si stende ai lati del nastro asfaltato. La prima breve sosta avviene a Lavarigo, dove la scolaresca agita una fantasia di bandierine tricolori ed il popolo rurale acclama al Duce. Il Ministro, con quel suo caratteristico sorriso di affettuosa benevolenza verso la semplice gente dei campi s'avvia la semplice gente dei campi e rivolge ad essi parole di compiacimento. Poi la corsa prosegue veloce, per arrestarsi davanti alla casa cantoniera di Marzana, ove ancora scolaresche e contadini riempiono l'aria dei loro canti e delle loro acclamazioni mentre continua di tricolori sfarfallano in una ridda frenetica. La stessa scena si ripete a Barbana, ai piedi dello storico castello dei Loredan. Anche qui, dinanzi all'edificio scolastico, vibra il gagliardo entusiasmo dei giovani e della popolazione, mentre un arco reca una scritta esaltante l'Italia fascista. Fiori lanciati dagli scolari cadono intorno a S.E. Cobolli-Gigli e alle altre autorità e l'omaggio gentile imprime alla manifestazione una nota di schietta poesia rurale. Ma il tempo stringe e giù, nella vicina vallata dell'Arsa, il Ministro e le autorità sono attese.

La visita alla bonifica dell'Arsa

Rapidamente il rombante corteo percorre la discesa fra la folta pineta che ammanta le pendici dei colli e raggiunge il fondo valle, la cui densa verzura è intersecata dai canali della bonifica. Sul ponte è in attesa il Conte Lazzarini, presidente del Consorzio per la bonifica dell'Arsa, insieme al direttore ing. Di Divasco ed all'ing. De Simon. Un gruppo di motociclisti del Fascio di Albona — destinato a fare scorta d'onore al corteo delle macchine lungo il successivo itinerario albonese — è allineato ai lati della strada. L'apparizione di S.E. il Ministro e delle altre autorità è accolta dagli operai con acclamazioni e con applausi. Al vicino pontile del fiume Arsia, tre motobarcagne accolgono subito dopo le autorità onde iniziare la visita delle opere di bonifica. L'acqua grigiastra del canale è tutto uno sfavillio di riverberi sotto il sole tiepido. La navigazione fu svolgere dinanzi agli occhi del Ministro una visione maestosa e pittoresca, nella quale già s'inserisce la palpitante documentazione dell'opera di redenzione, condotta dal Consorzio dell'Arsa. Le due potenti idrovore a tre pompe ciascuna, capaci insieme di 3900 litri al minuto secondo, già lavorano al prosciugamento delle zone basse, utile convogliare le acque nel fiume, traverso venti chilometri di canali navigabili. La terra sommersa per millenni sotto acque stagnanti, sta lentamente, nel fausto segno del Fascismo e per virtù di tecnici e di operai, prosciugandosi per essere ridata alle feconde fatiche dei contadini. Circa 640 ettari sono così in corso di bonifica nelle valli terminali dell'Arsa e di Val Carpano; bonifica, questa, connessa allo sviluppo stesso delle Miniere e che aggiunti i 2400 ettari già redenti nell'ex lago di Arsa, porta a un totale di tre mila ettari di terreno, strappati alle acque e assicurati alla fecondazione ed alla produzione, in funzione dell'autarchia economica.

Accanto a tale grande opera di bonifica procede quella commessa alla Milizia forestale, che è pure presente col comandante dott. ing. Morelli, Console Seniore, anche in rappresentanza del Console comandante la Legione di Udine. Infatti la vasta azione di bonifica delle valli è collegata con quella idraulica-forestale, per la quale ultima il progetto di massima, prevede una spesa di 10 milioni di lire. Di questa cospicua somma, due milioni e mezzo sono già stati spesi per la sistemazione alle falde del Monte Maggiore, mentre per la zona di Carpano la spesa s'aggira sul milione e mezzo. Circa la sistemazione ed il rimboschimento delle pendici adiacenti ad Arsia, il progetto prevede pure la spesa di un milione e mezzo ed i relativi lavori saranno compiuti in tre anni.

La navigazione sul fiume

Mentre raccogliamo questi dati sulla importante azione affiancatrice della Milizia forestale, le motofiche continuano la navigazione sull'Arsa fino all'altezza di Valpidoghio, dove due pirosafi stanno caricando il nostro carbone. Sui fianchi del monte vicino lunghi convogli continuano a scaricare nella grande laverna di Stallie cumuli del prezioso minerale appena estratto dalle viscere della terra. La zona intorno si anima della incessante opera redentrice dell'uomo, il paesaggio va gradatamente mutando la propria fisionomia e non passerà molto che anche qui la vita trionferà e feconderà le zolle sottratte al tristo dominio delle acque stagnanti. Nel viaggio di ritorno, S. E. il Ministro e le altre autorità costano all'idrovora di Val Carpano: impianto interessante, attrezzato modernamente con macchinari nazionali la cui potenzialità si rivela agli occhi dei visitatori traverso la sua imponente organizzazione tecnica. Il Ministro, seguito da S. E. il Prefetto, dal federale, dagli on. Marnechi e Bilanglia e dalle altre personalità del seguito, assieme ai dirigenti della bonifica, vuole salire fino alla torretta che sovrasta l'edificio dove sono i trasformatori elettrici; e com'è suo costume ed in forza della sua competenza di tutto s'interessa e tutto osserva con particolare attenzione.

Ultimata la visita, le motobarche riconducono S. E. il Ministro ed il seguito verso il ponte dell'Arsa; lungo gli argini di operai salutano romanamente.

La visita alla bonifica è così finita. La corsa riprende e poco dopo il corteo entra in Arsia.

La sosta ad Arsia

Tutto l'abitato, che nel luminoso meriggio acquista un rilievo di maggior festosità, è un palpito di tricolori. Il commissario al comune ing. Sason ed il direttore delle miniere ing. Battini sono alla testa delle rappresentanze e della popolazione operaia, le cui accoglienze sono particolarmente calorose verso il Ministro. La prima visita è dedicata alla nuova scuola intitolata a «Guglielmo Marconi». Quivi fa da guida il Provveditore agli Studi prof. Arcidiacono. Indubbiamente è uno dei più belli edifici scolastici della provincia, per ampiezza, di sale, per la loro luminosità e per la modernità che vi orieggia. Nelle stanze all'apparire del Ministro esplodono manifestazioni di giubilo e di amore pel Duce i cui echi si propagano lungo gli ampi corridoi come un canto di primavera. E quando il Ministro si reca al vicino Asilo dell'Italia Redenta, altra mirabile costruzione più sonante delle voci argentine dei piccoli alunni, il giardino che s'inserisce fra i due edifici s'affolla degli scolari che avvolgono il Ministro di una vibrante manifestazione di affetto e di entusiasmo. Intanto una massa di operai, nel breve spazio di riposo di mezzodì, è andata affollando la via e quando S. E. Cobolli-Gigli appare sul cancello d'uscita, esplode in vive acclamazioni. Si inneggia al Duce ed all'Italia e d'improvviso s'eleva il canto di Giovinezza: Ministro, autorità e popolo, fusi in un blocco cementato dalla stessa fede, cantano insieme l'inno di tutte le battaglie e di tutte le vittorie. L'episodio, così spontaneo ta vibrare gli animi d'intima commozione e simboleggia quel raccorciamento delle distanze che il Duce ha ormai personalmente consacrato traverso i suoi personali contatti con le masse lavoratrici.

S. E. Cobolli-Gigli vuole poi entrare nei nuovi uffici della filiale della Cassa di Risparmio, ove è accolto dal Presidente del Consiglio di amministrazione Gr. Uff. dott. Rizzi e dal direttore generale dott. Tamaro. Il Ministro vi si sofferma: si compiace per la opportuna realizzazione che indubbiamente avrà grande sviluppo e prende infine commiato per dirigersi nel vicino nuovo edificio che ospita gli uffici dell'L. N. F. A. L. L., accolto deferentemente dai dirigenti e dagli impiegati. Da ultimo si porta alla nuova sede del Municipio, dove la massa di operai e di impiegati dell'Arsa fa raccolta festosa e che al congedo di S. E. Cobolli-Gigli prorompe in vibranti acclamazioni.

La vibrante manifestazione di Albona

La corsa procede verso Albona, che è raggiunta in pochi minuti. L'erta salita Mussolini è in vista di sistemazione ma già lascia indovinare, traverso le opere in corso di esecuzione, quella che ne sarà la nuova, ampliata linea, delimitata da una parte da solidi ed estetici bastioni di sostegno, da l'altra da eleganti edifici, alcuni di già costruiti. Il Ministro e le autorità ne percorrono l'ultimo tratto a piedi, fra i saluti degli operai e il rosabo dei frantoi. Ed ecco la piazza tutta invasa dalle scolaresche, dalle organizzazioni fasciste con labari e gagliardetti, dal popolo plaudente. Una centuria di giovani fascisti, avanguardisti e moschettieri presentano le armi, mentre la banda intona Giovinezza. Tutta la piazza della patriottica cittadina, la rediviva sentinella d'Italia nei lunghi anni dell'attesa, è punteggiata di tricolori. Il Podestà avv. Millovoi, il segretario del Fascio ing. Sason, il pretore dott. Grammaticopolo, l'ing. Paliaga e gli esponenti locali sono presenti a ricevere il Ministro, che è fatto segno a calorose manifestazioni. Albona rivela tutta la sua anima italianissima e fascista e, nel fervente invocazione al Duce tributa a S. E. il Ministro l'affettuoso fraterno, deferente saluto di benvenuto. Sorridente, il Ministro procede avvolto nell'ondata di giubilo popolare, verso il Municipio, dove ascolta la relazione del Podestà sui principali lavori comunali. Ha così modo di esaminare il progetto per la Ti. Scuola di avviamento industriale e per la R. Scuola tecnica mineraria insieme a quello riguardante il nuovo Asilo d'infanzia, progetti dovuti all'ing. Paliaga e che S. E. il Ministro approva in linea di massima, dando in merito istruzioni all'ing. Balboni del Genio Civile che è costantemente a lato di S. E. Cobolli-Gigli.

Anche Albona vedrà il Duce

Ritornato sulla piazza, S. E. il Ministro è accolto ancora da rinnovate, entusiastiche acclamazioni. Egli si forma in mezzo alla moltitudine, di cui sente tutta fede e tutta la dedizione alla Causa comune e, istriano fra gli istriani, canta in coro l'inno fascista. Questa intima comunione spirituale fra popolo, Ministro e gerarchi, espressa per un proprio tonico bisogno di sentirci tutti militi devoti di un solo, grande Capo, ha la virtù di galvanizzare la massa, al travolgente giubilo della quale il Ministro è costretto a cedere, per dire ad essa brevi parole che toccano profondamente il suo cuore.

Infatti, salito sul cofano d'una macchina, S. E. Cobolli-Gigli, rivolto alla moltitudine, ricorda una sua visita compiuta tre anni or sono in Albona per rilevare come d'allora lo spirito sia rimasto il medesimo, la fede la stessa cementata dalla gloriosa impresa dell'Impero.

Promette di rendersi interprete presso il Duce del desiderio del popolo albonese, che è quello espresso da tutto il popolo istriano, di volerlo vedere. Tale desiderio Albona, città italiana nella fede e nell'azione, vedrà in un non lontano avvenire indubbiamente appagato: la sua gente, fiera della sua storia passata, sarà allora orgogliosa di essere vicina al Fondatore dell'Impero, per dirGli la sua incrollabile decisione di marciare dietro a Lui verso le altre vittoriose conquiste.

Il breve discorso, interrotto spesso da applausi, suscita alla fine un clamore di invocazioni ardenti, la cui eco accompagna il corteo delle macchine che ora riprende la corsa verso la rada di Valmazzinghi.

Nel grande Stabilimento della «Spema»

La strada alquanto disagevole percorre l'altipiano, dal quale le vallati sottostanti appaiono nella luce solare in tutta la loro serena pace agreste. La presenza di qualche sonda indica il continuo, metodico lavoro di ricerche nel sottosuolo. Questa terra istriana, così modesta, quasi dimessa nella sua veste esteriore, custodisce nel suo grembo ancora riserve da donare ai crescenti bisogni della Patria. Le macchine arrancano quasi sui frequenti improvvisi dislivelli e al loro passaggio la semplice gente di campagna sosta e saluta; a tratti frotte di bimbi inquadrate da insegnanti lanciano le loro festose grida di omaggio.

I diciassette chilometri che separano Albona da Valmazzinghi sono infine superati: le alte ciminiere della «Spema», gli impianti dello stabilimento e gli edifici che sempre più numerosi vanno sorgendo intorno, ora si rivelano in fondo valle, presso la pittoresca insenatura del Quarnaro che è, lì vicino, tutto un brillio di azzurre iridescenze. L'ultima, tormentata discesa è compiuta e il recinto della grande fabbrica di Cemento è raggiunto. Il Direttore, ing. D'Acquisto, porge a S.E. il Ministro ed alle altre autorità il deferente saluto di benvenuto, proprio e delle maestranze e, fra le acclamazioni della scolaresca degli operai liberi del turno di lavoro e degli abitanti della zona circostante, accompagna gli illustri visitatori in una minuziosa visita. La mole degli impianti, l'attrezzatura tecnica, e la perfetta organizzazione rivelano subito la tempra del direttore, cioè del creatore di questo grande centro industriale: fu appunto l'ing. D'Acquisto a creare in quest'angolo romito del nostro mare, rifugio di qualche pescatore e meta di qualche greggo randagio, le basi di questo che è, oggi, uno fra i maggiori stabilimenti del genere in tutta Italia, ove centinaia di lavoratori trovano sicuro e permanenti possibilità di lavoro.

La visita che ora compiono S.E. il Ministro e le massime autorità della provincia è giustamente per il creatore e per i suoi collaboratori un atto di riconoscimento e d'incitamento. Dai frantoi ai malini, dai forni ai laboratori chimici, ovunque gli illustri visitatori ritraggono motivo d'interesse e di compiacimento. Una visione impressionante offre l'ampia bocca del forno, oltre la quale, coll'uso di apposita lastra azzurra, si scorge la bolgia quasi vulcanica che fonde, a 1500 gradi, la marna e la polvere di barbene.

Benemerenza autarchica

Il proposito S.E. il Ministro manifesta il proprio compiacimento per la riuscitissima sperimentazione, prima in tutta Italia, d'impiegare la polvere di carbone dell'Arsa per via secca artificiale insieme alla marna locale. Con questo impiego dei residui polverosi del carbone introdotto felicemente dalla «Spema», proprio durante il periodo delle sanzioni ed esteso poi a tutti gli stabilimenti similari italiani, circa 700 mila quintali di tal minerale vengono annualmente ad essere praticamente salvati all'attivo dell'industria carbonifera nazionale e, insieme alla bilancia commerciale. E' questa, un'autentica benevolenza in funzione dell'autarchia di cui il Ministro da schiettamente atto al rappresentante dello Stabilimento.

La minuziosa, interessante visita, allo Stabilimento — capace d'una produzione, annua di 300 mila tonnellate si conclude sulla riva, dove velieri imbandierati attendono l'imbarco di cemento e lungo la quale S.E. Cobolli-Gigli percorre lo schieramento delle scolaresche, degli operai, delle organizzazioni e del popolo. Con amorosa benevolenza paterna sosta davanti ad alcuni bambini, recati in braccio dalle mamme e li accarezza con delicata tenerezza. Poi, fra le acclamazioni degli operai e un festoso garrire di tricolori s'avvia alla vicina mensa aziendale. Anche qui il rinnovato costume fascista, riassunto nel motto: «Andare incontro al popolo», è applicato con simpatica semplicità dal Ministro e dai gerarchi che gli sono al seguito. Egli infatti entra nella mensa e vuole che gli operai si mettano ai posti consueti, uniti tutti agli stessi tavoli, parificati tutti nello stesso trattamento. Così semplici lavoratori e alte gerarchie consacrano insieme al canto di «Giovinezza», accompagnato dalla fisarmonica prima, e con il comune rancio consumato in letizia poi, l'unità di spiriti che oggi fa di tutto il popolo italiano, dal Capo supremo al gregario più modesto, un potentissimo, infrangibile, unico blocco di volontà e di energie al servizio della Rivoluzione fascista sempre in atto.

Terminato il rancio, il saluto al Duce suggella la fraterna presa di contatto di S.E. Cobolli-Gigli con la massa operaia di Valmazzinghi, e quando Egli scende sul panzaglia per riprendere la corsa verso Pisino, una vibrante, prolungata ovazione lo accoglie e lo accompagna per lungo tratto.

Nella terra redenta dell'ex lago d'Arsa

Il tragitto verso Pisino ha avuto però un leggero diversivo. Cedendo alle insistenze più che legittime, come abbiamo avuto modo di constatarlo, del presidente della bonifica dell'Arsa conte Lazzarini, S. E. il Ministro ha deciso all'ultimo momento di compiere una rapida visita alla parte alta della bonifica, quella comprendente l'area dell'ex-lago d'Arsa. Qui la fase dei lavori pubblici è ormai superata; ragione per cui il Capo del relativo Ministero avrebbe potuto dispensarsi di aggiungere anche questa visita all'incalzante successione di problemi e di cose compiute che, in queste due intense giornate, hanno richiesto la sua attenzione di scrupoloso esaminatore. Se non che, S. E. Cobolli deve aver considerato che, in fondo, i lavori pubblici non sono fine a sè stessi e che un Ministro ha un po' di diritto di contemplare qualche volta anche i frutti degli stessi.

E i frutti della bonifica dell'Arsa sono più che tangibili. Una intera zona dell'Istria, che fino a pochi anni or sono costituiva un po' il rovescio della medaglia di quell'altra Istria, dagli cliveti smeraldini e dai pingui vigneti della strofa del suo inno, ha improvvisamente cambiato faccia. Dove non era che squallore, accentuato dal riflesso malinconico del lago palustre, oggi è uno spettacolo nuovo che, per la nostra estetica di italiani del tempo di Mussolini, presenta un fascino ben più potente di qualsiasi colorismo pittorico del quale, se pure lo abbiamo mai ammirato, non abbiamo più affatto memoria.

Trionfo del lavoro e della vita

Un vasto, ordinato allineamento di rettangoli, alternati in una composita gamma di verdi e avvivato dal rosa veneziano delle case coloniche, si dispiega alla nostra vista via via che scendiamo verso il castello di Chersano e da qui verso quello che una volta si chiamava il lago di Cepich. Per gli istriani dell'Istria interna era quello un po' il vice-mare: piccolo conforto al disappunto di non poter vedere il mare vero, precluso alla loro vista dal grigio sipario dei Vena. Ma oggi il conforto è ben diverso. E' un lembo d'Italia, vivo, laborioso e ottimo che sta ansecando laggiù in quell'ampia valle racchiusa fra i colli ed il monte; e la sua nascita ha in sè qualcosa di misteriosamente dolce come i germogli del nuovo grano, che già si inchinano ai soffi del levante e che S. E. Cobolli-Gigli ha ieri contemplato con lo stesso compiaciuto sorriso con cui noi lo abbiamo visto, lungo tutte le sue tappe istriane, ammirare le faccine gioiose dei balilla e delle piccole italiane.

Soffermatosi un momento ad ammirare, con l'occhio dell'esperto, lo imbocco della galleria che ha permesso di risolvere il secolare problema dell'allagamento della più estesa zona valliva dell'Istria, S. E. il Ministro ha proseguito verso Cosilacco e, dopo aver costeggiato il canale di gronda della bonifica fiancheggiante le pendici dei Vena, ha preso la nuova strada poderale che, per quattro chilometri, attraversa in rettilineo il cuore della bonifica. Si potrebbe chiamarla la strada decumana di quel sonante accampamento di operosità romana che per alcuni è stata la vallata dell'Arsa e sul quale oggi è ritornato il silenzio: non più il silenzio di morte di un tempo, ma il silenzio verde del sereno lavoro dei campi che il Carducci vedeva specchiarsi nei tranquilli occhi del pio bove. Qui infatti, la gente che salutava il rappresentante del Duce non era più formata di sterratori e di addetti alle escavatrici meccaniche, ma era composta degli uomini e delle donne dei nuovi poderi agricoli, che portano cari nomi di nostri combattenti, fra cui quello di Giovanni Grion.

Nella rocca dell'italianità istriana

Ma l'ora incalza. S. E. Cobolli-Gigli ha parole di vivo compiacimento per il conte Lazzarini, ideatore e realizzatore di quella degna impresa fascista, e per i suoi collaboratori e, salutatolo, prosegue la sua corsa verso il centro dell'Istria. Pisino, tutta quanta, lo attende con fervida impazienza. Nè la sua attesa è rimasta delusa, perchè la comunione che, fin dalla prima presa di contatto, si è stabilita fra il Ministro e la

Continua in terza pagina

AVVISO D'ASTA. - Nel giorno 17 novembre 1938-XVII alle ore 10 in Pola Via Arena 2, sala delle aste, venderò al pubblico incanto, al miglior offerente e a pronti contanti una radio Phonola e mobili diversi.

L'ufficiale giudiziario: (Romeo Giuseppe)

Non invecchiate troppo presto

Avanzando negli anni, fate attenzione a certi sintomi di debolezza renale, come disordini urinari, necessità di alzarsi di notte, vertigini, eiaculazione dolorosa dell'urina. Mantenete attivo il vostro apparato urinario durante l'età media, stimolandolo con le Pillole Foster per i Reni. Ovunque: L. 7. Fabbricato in Italia. Dep. Gen: C. Giongo, Milano (8-44). Milano 54227-1935.

Benussi = Scarpe per tutti

OREFICERIA Mario Giusti Compera argento a prezzi massimi

PER LA STITICHEZZA prendere prima del pasto della sera un GRANO di VALS che regolarizza le funzioni digestive Prezzo al Pubblico L. 4,50 PRODOTTO ITALIANO Lab. Stabilimento Farmaci & C. - Milano - Via F. Tosi Aut. Pref. Milano N. 3062 - 26-1-37 XV

ANNUNCI SANITARI

Il DOTT. GRADO riceve nel suo ambulatorio per le malattie della Pelle, Veneree, Sifilitiche. Orario 10-11 e 17-19.30 Via Garibaldi N. 11 (vis-a-vis Arsenale)

Il Primario Dott. N. CALUZZI specialista per le malattie della Pelle, Veneree, Sifilitiche - Via Massimiano 6 primo piano. Riceve dalle 11-12.30 e dalle 17.30-20

popolazione pisinese non avrebbe potuto raggiungere un diapason più alto nè concludere in una maniera più calda e, nel tempo, più simpatica la sua intensa scorribanda per il lungo e per il largo della terra istriana. Pisino italianissima ha ritrovato ieri ancora una volta tutta la sua anima di vecchia combattente e insieme di fascista. I giovani, i non più giovani ed i giovanissimi, uomini e donne, hanno fatto letteralmente siepe intorno alla persona del Ministro, che ad essi portava un po' dell'anima del Duce, assente, ma presente più che mai in queste due giornate istriane, e contemporaneamente impersonava la continuità del passato e del presente, la tetragona fedeltà istriana di ieri e la passione vittoriosa e ardente di oggi.

Davanti alla folla di fascisti e di fasciste, di avanguardisti, di giovani italiane e di balilla, adunati sotto il balcone del Municipio, il podestà ha portato al Ministro il caldo saluto della città, facendosi interprete del voto della cittadinanza di vedere il Duce amatissimo a Pisino. Il grido entusiastico, interminabile, «Duce, Duce», lanciato dalla folla, è stato il pronto commento alle commosse parole del podestà. Questi ha ricordato ancora la qualità di istriano, oltre che di saldo combattente della Causa fascista e di fedele collaboratore del Duce, del Ministro presente; richiamo questo che ha provocato una calda manifestazione di simpatia e di affetto per S. E. Cobolli. Infine, egli ha accennato ad alcuni vitali problemi di Pisino, quale quello dell'acqua, quello del completamento della futura sede del Convitto «Fabio Filzi» e quello della strada valle della Foibavalle Quieto.

Colloquio con la folla

Sedato il clamore degli applausi, S. E. Cobolli ha parlato a sua volta, ricordando come la virtù combattiva di Pisino abbia salvato per l'Italia di Vittorio Veneto l'italianità dell'Istria interna, dicendosi lieto di essere stato personale testimone e partecipe di quelle lotte egli stesso, quando venne prendere a Pisino la sua licenza di istituto tecnico. Ha promesso quindi, fra un nuovo urlo di acclamazione, di rendersi interprete presso il Duce del vibrante desiderio dei pisinesi di accogliere presto il Duce nella loro città e di testimoniarGli tutta la loro ardente devozione. Ha infine ricordato come il Regime mantiene stasa bisogno di promettere, dichiarando tuttavia che i problemi tutti dell'Istria, quelli di Pisino compresi, sono presenti al Governo fascista, che ne vaglia la necessità e l'ordine d'importanza e con metodica gradualità li va realizzando.

Col saluto al Duce ha termine il colloquio fra S. E. Cobolli-Gigli e la folla: il colloquio, ma non la sua eco di entusiasmo, che si è anzi sentenata in una amor più impetuosa invocazione del Duce, che ha accompagnato instancabile il Ministro nella sua successiva visita all'edificio del Convitto e si è fatta addirittura irruenta, quando alla fine, salutate le autorità istriane, S. E. Cobolli si è congedato da Pisino e dall'Istria per riprendere la via di Trieste insieme a S. E. il Prefetto ed al Federale di Trieste, venuto qui ad incontrarlo.

Hanno avuto termine così due giornate, che per S. E. il Ministro sono state di intensissima attività e, per l'Istria, di indimenticabile entusiasmo, rinnovantesi bosa un'ondata calda e irresistibile lungo tutto il percorso.

Le iscrizioni all'Università di Padova si chiudono al 31 dicembre

Il Ministero della Educazione Nazionale ha confermato che le domande di immatricolazione o rinnovamenti di iscrizione a qualunque corso universitario devono essere presentate ai Rettori competenti fra il 1° agosto e il 5 novembre.

Ai Rettori è concesso consentire l'immatricolazione o l'iscrizione anche dopo detto termine per gravi e giustificati motivi, ma in ogni caso non oltre il 31 dicembre.

Dopo tale data in nessun caso e per nessuna ragione potranno essere consentite immatricolazioni o iscrizioni.

Gli eventuali ritardatari tengano quindi presente che, lasciando trascorrere anche questo termine, essi perderebbero irrimediabilmente ogni possibilità di iscriversi per il presente anno accademico.

Il Calendario del P. N. F.

E' uscito, a cura del Direttorio Nazionale del P. N. F., il calendario per l'Anno XVII.

Il blocco, diviso per settimane, è applicato su uno stendo a sbalzo, al centro del quale è una grande immagine del Duce in uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero.

Ogni pagina reca la fotografia di un avvenimento politico dell'anno XVI, e pubblica a fianco del calendario gregoriano le date e le manifestazioni indicate nel calendario del Regime. Numerose cartoline, pure raffiguranti manifestazioni inerenti a carattere nazionale, sono intercalate nel corpo del blocco.

Le prenotazioni per l'acquisto del Calendario del P. N. F. Anno XVII possono essere indirizzate al Segretario amministrativo del Partito (Palazzo del Littorio, Roma) o alle singole Federazioni dei Fasci di Combattimento.

L'accordo italo-inglese entrerà in vigore domani

Nella stessa giornata l'Ambasciatore britannico presenterà le credenziali a S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia

LONDRA, 14 novembre

In una risposta scritta ai deputati laburisti, Fletcher, il Primo Ministro Chamberlain dichiara che, d'accordo tra il Governo britannico ed il Governo italiano, è stata fissata per mercoledì 16 novembre la data dell'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese.

A quanto crede la «Presse Association», verrà firmata mercoledì una dichiarazione in questo senso da parte del Conte Ciano e dell'Ambasciatore inglese Lord Perth e subito dopo, o quasi contemporaneamente, Lord Perth consegnerà le sue nuove credenziali che lo accrediteranno presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Smetona è stato rieletto Presidente della Lituania

KAUNAS, 14 novembre

Antanas Smetona è stato rieletto Presidente della Repubblica. Smetona nacque nel 1875 da una famiglia di contadini lituani; giurista, pubblicista eminente e professore all'Università di Kaunas, egli ebbe, con la sua attività, una parte preponderante nel movimento nazionale lituano e nella lotta per la restituzione dell'indipendenza alla Lituania. Fu il primo Presidente della Repubblica lituana nel 1919; fu poi rieletto all'alta carica nel 1926 e nel 1931 fu rieletto per sette anni, secondo le leggi costituzionali in vigore. Smetona presterà giuramento, secondo la nuova legge costituzionale, il 12 dicembre prossimo.

Il nuovo Presidente dell'A. C. A. I.

ROMA, 14 novembre

Con provvedimento in corso è stato nominato presidente dell'A. C. A. I. (Aziende Carburi Italiani), l'on. Avv. Giovanni Vaselli e amministratore delegato l'ing. Umberto Cattaneo.

(Stefani)

L'ELIMINAZIONE DEGLI EBREI DALLA GERMANIA

Compiacimento della stampa per la comprensione dell'Italia

I giornali tedeschi polemizzano con quelli esteri

BERLINO, 14 novembre

Occupandosi della reazione all'estero ai provvedimenti dell'ebraismo del Reich contro gli ebrei, l'«Angriff» dichiara che le comunicazioni di cui sono oggetto gli ebrei tedeschi dalla stampa straniera, sono fuori di luogo. I cosiddetti «poveri ebrei» del Reich, stanno ancora assai bene, anzi troppo bene. L'ammenda di un miliardo è poca cosa in confronto agli otto miliardi di marchi che essi tuttora possiedono, secondo gli stessi calcoli dell'estero. Gli ebrei tedeschi hanno a loro disposizione un proprio teatro, cinematografo, dove si proiettano pellicole ebraiche, tre orchestre sinfoniche e, in genere, una vasta ed organizzata vita culturale, con sezioni in tutti i maggiori centri. Presentemente si trovano in Germania 700 mila ebrei tedeschi. Dal 1936 ad oggi 180 mila giudei sono emigrati. Per il buon senso del popolo germanico la soluzione della questione ebraica è una sola: che se ne vadano tutti. Se l'emigrazione ebraica dal Reich incontra tanta difficoltà, la colpa non è della Germania ma dei Paesi che, mentre da una parte sono pronti a commiserare a parole il cordoglio triste destino degli ebrei tedeschi, dall'altra, come ha dimostrato la conferenza di Evian si guardano bene dall'aprire loro le proprie frontiere.

«Gli ebrei - conclude il giornale - possono vivere indisturbati in Germania, se i loro confratelli dell'estero non costringeranno il Reich ad adottare rappresaglie.

L'assoluta comprensione della stampa italiana delle misure prese dal Governo tedesco riguardo gli ebrei trova la più ampia eco in tutti i giornali.

Il «Volkischer Beobachter» rileva che l'Italia ha accolto con la più incondizionata comprensione i provvedimenti del Reich, che sono unanimemente considerati una meritata risposta del popolo tedesco alla sanguinaria provocazione del giudaismo.

Lo «Muenchener Neueste Nachrichten» scrivono che la campagna della stampa inglese contro l'azione antisemita della Germania aveva assunto nei giorni scorsi proporzioni ingenti, manifestando la solita incorreggibile tendenza degli inglesi ad atteggiarsi arbitri morali del mondo. Il giornale si ripromette che le dichiarazioni di Goebbels che, dipenderà dagli stessi ebrei all'estero se le attuali misure saranno definitive o meno, dichiarazioni che sembra non siano rimaste senza effetto anche in Inghilterra, mettano un tempestivo freno a questa inopportuna campagna britannica. Lo stesso giornale rileva che le nuove disposizioni completeranno in modo definitivo l'epurazione giudaica iniziata sin dal 30 giugno 1933 e conclude: «Ma se gli ebrei credessero di non aver più nulla da temere, si sbagliano poichè il Governo è deciso ad applicare ogni altra provvedimento con mezzi ancor più efficaci».

Il Ministro dell'Istruzione Rust ha inviato un telegramma ai Rettori delle Università tedesche, ordinando che sia vietata ai giudei di partecipare ai corsi universitari o di entrare negli edifici accademici. Si prepara una legge che vieterà ai giudei l'accesso alle Università e agli istituti superiori tedeschi.

L'AUTARCHIA NELLE FERROVIE

S. E. Benni ha inaugurato la linea elettrificata Ancona-Bologna-Milano

MILANO, 13 novembre

Il Ministro delle Comunicazioni, dopo aver inaugurato ieri il tronco elettrificato Roma-Viareggio, ha oggi proceduto, compiendo il viaggio ufficiale, all'inaugurazione della trazione elettrica sul percorso Ancona-Bologna-Milano.

Si tratta di un'altra magnifica realizzazione delle opere del Regime nel campo ferroviario che, mentre assume una grandiosa importanza ai fini del progresso nelle comunicazioni, per la vastità e la modernità degli impianti è per la rapidità costruttiva ottenuta su una linea in pieno traffico, segna un nuovo mirabile primato della tecnica italiana.

Il Ministro è giunto ad Ancona unitamente ai SS. SS. del Dicastero delle Comunicazioni.

La partenza per il viaggio inaugurale

Nella stazione riccamente decorata si trovavano con il Prefetto tutte le gerarchie e autorità locali. Sotto la tettoia erano schierate una centuria della Milizia ferroviaria e folte rappresentanze del Dopolavoro ferroviario e del Fascio anconitano con i loro gagliardetti che S. E. Benni passava in rivista, mentre una fittissima folla di cittadini prorompevano in altissime acclamazioni al Duce, con l'impeto della riconoscenza e dell'entusiasmo.

Alle ore 7.35 il Ministro prendeva posto sul treno inaugurale, unitamente al suo seguito e ad una rappresentanza della stampa nazionale ed estera ed il viaggio aveva il suo inizio, mentre la musica intonava gli inni nazionali e tutti acclamavano alla nuova vittoria autarchica voluta dal Duce.

Lungo tutto il percorso le stazioni e le case cantoniere erano ornate di tricolori, ovunque gran folla inneggiante al Duce. A Rimini il convoglio effettuava una breve sosta e, sotto la stazione, erano schierati i militi ferroviari, i ferrovieri fascisti coi gagliardetti, e il podestà ed il vicesegretario federale di Forlì porgevano il loro saluto al rappresentante del Governo.

A Bologna la stazione era festosamente imbandierata. Prestava servizio d'onore un reparto di militi ferroviari con la banda e numerosissime erano le rappresentanze dopolavoristiche e fasciste. L'arrivo del convoglio veniva salutato dallo scandire ininterrotto del grido appassionato: «Duce! Duce!» S. E. Benni, ossequiato dalle più alte autorità cittadine, scendeva dal treno e passava in rivista le forze schierate e le Camicie nere della X Legio. Alle ore 10.3 il treno riprendeva la sua rapida corsa alla volta di Milano e, ovunque al passaggio, attraverso città e borgate toccate dalla ferrovia, erano schieramenti di fascisti e di popolo festanti, che sventolavano bandiere e gagliardetti e levavano il loro grido di gioia.

L'arrivo a Milano

Dopo avere attraversato il territorio di 8 provincie e percorso 423 km., l'elettrotreno inaugurale è giunto alla stazione di Milano alle 12.15, compiendo così il percorso che fino ad ora richiedeva coi treni più rapidi circa 6 ore e mezzo, in solo 4 ore e 40 minuti, pur non toccando la massima velocità consentita e realizzando così, tra nord e sud, lungo la Litoranea orientale e attraverso le fertili distese di Romagna e di Lombardia, una rapida comunicazione che gioverà all'espansione delle energie vive e pulsanti della Nazione.

L'arrivo del convoglio è stato accolto dal suono degli inni nazionali. S.E. il Ministro, seguito dalle autorità e gerarchie, passava in rivista lo schieramento, mentre la folla numerosa applaudiva calorosamente e inneggiava al Duce.

Al termine del viaggio inaugurale S.E. il Ministro ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

La comunicazione al Duce

«Ho inaugurato oggi, per ordine Vostro, l'esercizio elettrico sulla Ancona-Bologna-Milano, che è destinato, con quello inaugurato ieri fra Roma-Viareggio, ad accelerare fortemente le nostre più importanti comunicazioni e ad accrescere il contributo ferroviario alla nostra autarchia. La rete elettrificata raggiunge oggi, così 4.750 km. Da Milano si potrà andare ad Ancona in ore 4, da Milano si arriverà a Bologna in ore 2, a Firenze in meno di ore tre e a Roma in ore 6, e il risparmio di carbone per l'elettrificazione raggiunge il milione e 600 mila tonnellate, su un consumo totale di circa 3 milioni, superando il 60 p.c. di economia.

Per la grande opera compiuta Vi esprimo la gratitudine delle industri popolazioni accorse in tutte le stazioni a inneggiare Voi, Duce, e la devozione dei miei collaboratori che con celerità fascista realizzarono i grandiosi perfettissimi impianti, onore della tecnica italiana. — BENNI.

Il Duce riceve i Prefetti di Lecce, Taranto, Matera e Potenza

ROMA, 14 novembre

Oggi il Duce, continuando il rapporto annuale dei Capi delle Provincie, ha ricevuto successivamente, a Palazzo Venezia, i Prefetti di Lecce, Taranto, Matera, Potenza.

La Principessa Maria di Savoia si è fidanzata con il Principe Luigi di Borbone-Parma

ROMA, 14 novembre

Le LL.MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono stati lieti di accordare il consenso al fidanzamento della loro figlia, S.A.R. la Principessa Reale, Maria di Savoia con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone-Parma.

(Stefani)

Il Giornale del Duce compie oggi 24 anni

La nuova grandiosa sede del «Popolo d'Italia» sarà inaugurata il 28 Ottobre 1940-XVIII

MILANO, 14 novembre

Domani nel compiersi del suo 24° anno di vita, il giornale della Rivoluzione porterà l'annuncio della costruzione di una nuova grande e moderna sede, della quale pubblica in prima pagina il progetto costruttivo. La nuova casa del «Popolo d'Italia» sorgerà sull'area dello ex-politecnico. L'area destinata al palazzo sarà di circa 4000 metri quadrati. La distribuzione interna sarà di un giornale modernissimo esemplare funzionale. Il pubblico che affluirà alla nuova sede non dovrà trovarvi soltanto la perfetta organizzazione tecnica, ma anche la fedele ricostruzione degli ambienti dove il Duce ed Arnaldo hanno lavorato. Sarà anche ricostruito il salone Bonservizi. In questi ambienti saranno conservate le memorie principali e più significative dell'attività giornalistica del Duce e del suo indimenticabile Fratello.

Il Sacrario sarà posto al piano terreno. Al 1° piano sarà ricostruita la sala «28 Ottobre», dove il Duce concepì, organizzò e diresse la Marcia su Roma. Una grande sala di 10 metri di lato sarà dedicata e destinata al Duce, e, attraverso un altro ambiente, si profonderà sulla piazza nel centro della facciata del palazzo. Un faro ricorderà ai milanesi e agli italiani, che verranno a Milano che il giornale del Duce è sempre vivo e vigile. Il palazzo costerà di sei piani e sarà costruito tutto in pietra. La facciata sarà caratterizzata di figurazioni scolpite.

Naturalmente, quella che è stata dopo il «Covo» la seconda gloriosa sede del «Popolo d'Italia», eretta da Arnaldo; con tenace volontà e sacrificio, sarà adibita a sede di enti fascisti degni della nobiltà delle loro funzioni di custodire il luogo dal quale il Duce comandò la Marcia su Roma e dal quale Arnaldo continuò l'opera di bontà, e si chiamerà «Casa di Arnaldo».

Il progetto approvato in questi giorni dal Duce è dovuto all'architetto Giovanni Muzio ed al pittore Mario Sironi. I lavori avranno inizio entro dicembre. La nuova casa del «Popolo d'Italia» verrà inaugurata il 28 ottobre 1940, XVIII

Il Duce riceve ed elogia gli ottocento artisti altoatesini

Mussolini promette una sua visita in Alto Adige

ROMA, 13 novembre

La giornata dei 800 professionisti ed artisti atesini e trentini che visitano l'Urbe in questi giorni, si è iniziata con una messa celebrata nell'atmosfera suggestiva della storica basilica romana dell'Ara Coeli. In colonna, preceduti dalla fanfara dei Giovani Fascisti della Federazione dell'Urbe, gli ospiti si sono quindi portati sul Campidoglio ove hanno sostato in reverente raccoglimento presso l'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, sulla quale hanno deposto una corona. Analogo omaggio è stato reso, successivamente, alla Tomba del Milite Ignoto, sull'altare della Patria. E' seguita la visita ai tesori d'arte dei musei capitolini, nell'attesa impaziente e profondamente sentita di tutti, uomini e donne, di recarsi a Palazzo Venezia per essere ricevuti dal Duce.

Poco prima delle 11, con alla testa il labaro della Confederazione dei Professionisti ed Artisti ed i vessilli dell'Unione di Bolzano, il presidente confederale, il Prefetto ed il Federale di Bolzano, i gerarchi confederali, la colonna entra a Palazzo Venezia e per la grande scalea si porta nella sala Regia. Qui si attesta, fronte al podio, presso il quale, come nella attigua sala delle Vittorie, prestano servizio d'onore i moschettieri del Duce, impeccabilmente marziali.

Imponente manifestazione all'apparire del Duce

Nell'attesa tutti gli occhi si fissano sulla porta da cui, tra breve il Duce entrerà; si levano dalla massa i canti della Rivoluzione e della montagna che si spandono alti, possenti, o cori, echeggiando nella grande sala, interrotti da quando in quando dalla spontanea, schietta, entusiastica invocazione che da tutti i petti prorompe. Ed ecco un improvviso silenzio, il Duce ha lasciato la sala del Mappamondo, seguito dal Ministro Segretario del Partito e dal Ministro della Cultura Popolare. Scattano nel saluto i moschettieri, i sui pugnali balenano di riflessi ardentisi, prorompe nuovamente altissima l'invocazione e tutte le braccia si profendono alto nel saluto romano. Il Duce entra, risponde al saluto, o sorride alla massa, sale il podio ed eleva ancora il braccio, accolto da una imponente manifestazione. «Salute al Duce!» tuona ora la voce del Segretario del Partito. «A lui!» risponde al grido appassionato della folla. Si avanza, quindi lo scultore Piffrader, il quale offre il suo gruppo in bronzo che riproduce in minori proporzioni, in altorilievo, la targa fiori ammirata dal Duce, rappresentante la Vittoria sul Leone di Giuda, esaltazione del valore legionario. E' un gruppo di geniale ispirazione e di grande valore espressivo. Il Legionario leva alto il serto d'alloro e piega sotto il tallone il Leone ruggente.

Sul piedistallo sono incise queste parole: «Al Duce, Fondatore dell'Impero, gli artisti altoatesini XVII».

Il Duce gradisce l'offerta del gruppo che osserva con attento interesse, ed esprime il suo compiacimento. La massa prorompe in una nuova manifestazione. Ristabilitosi il silenzio, il dott. Niedermeyer pronuncia il seguente indirizzo, con voce vibrante di commozione e di fierezza:

La riconoscenza al Duce degli artisti

«Duce, noi Vi diciamo grazie per l'interessamento che il Governo fascista ci ha dimostrato. Da giugno ad oggi, da quando inviaste a Bolzano il Ministro Alfieri fino alla nostra Esposizione romana, che avete ieri inaugurata, noi professionisti ed artisti dell'Alto Adige abbiamo avuto modo di esporre tutti i nostri desideri e di vederli accolti in vista di una nostra partecipazione sempre più intima alla vita e alla cultura di tutta Italia. Abbiamo avuto la soddisfazione di ricevere molte promesse e la soddisfazione ancora più grande di vederle tutte e rapidamente mantenute. Grazie, Duce, di aver dato modo a tanti fra noi di conoscere finalmente Roma, Centro dell'Impero nostro e della civiltà universale. Grazie per averci ricevuti a Palazzo Venezia, nelle sale del Vostro lavoro, dandoci una gioia che non scorderemo mai più. E grazie anche per avere consentito a uno di noi di dirVi direttamente - come quando a Voi ci rivolgiamo da lontano nel segreto dei nostri cuori - la nostra fierezza di partecipare alla vita della Patria comune e militare nel tempo fascista: «Evviva il Duce!» - conclude l'oratore - e «Duce! Duce! Duce!» grida di nuovo; con tutto il suo entusiasmo, la massa, mentre vengono levati alti i vessilli tra continue acclamazioni ed invocazioni, spesso interrotte da applausi scroscianti.

Il Duce si recherà nell'Alto Adige

Il Duce rivolge ai convenuti cordiali parole di saluto, rilevando come questo loro viaggio a Roma - primo, perchè ad esso ne seguiranno altri - si svolga in circostanza particolarmente felice. Essi non hanno trovato soltanto nell'Urbe un sole veramente romano, ma hanno sentito anche vibrare intorno a loro la schietta simpatia della cittadinanza tutta.

Il Duce rileva quindi come gli artisti atesini abbiano offerto con la loro Esposizione una documentazione di ingegno, di passione per l'arte e di volontà tenace. Afferma che la loro Esposizione è stata una rivelazione. Comunica a questi artisti che essi rimarranno a Roma, ospiti della Confederazione dei professionisti ed artisti, per tutta la durata dell'Esposizione, e ciò allo scopo di consentire loro di visitare i superbi monumenti della civiltà romana italiana e cristiana e cattolica, che qui ha avuto la sua espressione, e quanto a Roma è stato costruito dall'Italia del Littorio. Rispondendo quindi alle ardenti invocazioni per una sua visita nell'Alto Adige, il Duce soggiunge che non è improbabile che Egli vi si rechi presto, più o meno improvvisamente. (Subito! subito, grida la moltitudine).

Conclude esprimendo ai convenuti la più schietta simpatia del Governo fascista e delle Camicie nere di Italia. E la manifestazione prorompe ancora, vibrante di gratitudine e di entusiasmo appassionato. Il Duce sosta per qualche minuto sul podio, rispondendo col sorriso e saluto romano a tanto schietto fervore. Risuona poi nuovamente il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito; lampeggiano ancora i pugnali dei moschettieri, vengono nuovamente levati alti i vessilli. E le acclamazioni si succedono alle acclamazioni, le invocazioni alle invocazioni fervidissime. Il Duce saluta ancora, lascia il podio, si avvia verso la sala delle Vittorie, ma ne ha appena varcata la soglia che il calore degli applausi e delle manifestazioni lo fa tornare nella sala Regia, e sull'alto del podio, una, due, tre volte. Ed ogni volta il clamore è più alto e ogni volta la invocazione più appassionata. Tanto fa i convenuti non vogliono staccarsi più da lui. Il Duce infine lascia la sala e fa ritorno in quella del Mappamondo, dove è seguito ancora loro della manifestazione intensissima. Attraverso decenni della Rivoluzione, la vasta sala Regia si vuota poi lentamente ed i convenuti lasciano Palazzo Venezia col cuore pieno di gioia perchè potranno rivedere il Duce nella loro terra.

Il Governo di Costarica riconosce l'Impero

ROMA, 14 novembre

Il Governo della Repubblica di Costarica ha comunicato al R. Ministro di San José di aver riconosciuto l'Impero. Il R. Ministro è stato incaricato di trasmettere al Governo della Repubblica l'apprezzamento del Governo fascista.

L'attività dell'Incis nell'Anno XVI

Le direttive del Duce

ROMA, 14 novembre

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Finanze, il dott. ing. Mario Follinea, presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, che Gli ha presentato ed illustrato la relazione sull'attività svolta dallo Istituto nell'anno XVI. In tale anno l'Incis ha messo a disposizione degli impiegati civili e degli ufficiali del Regno e delle Colonie, 467 alloggi, con una spesa complessiva di lire 31.500.000, mentre ha in corso di costruzione altri 800 alloggi, con una spesa presunta di circa 60 milioni.

Tra le costruzioni recentemente ultimate ed in corso, meritano speciale menzione quelle del gruppo Metronio a Roma, avviato il 30 maggio u. s. alla presenza del Duce, quelle di Cosenza, Lecce, Napoli, Rovigo, Taranto, Zara, nonchè quelle nelle varie località dell'Impero: (Addis Abeba, Harar, Dire Daua, Gimma, ecc.) e nell'Africa Settentrionale (Tripoli, Jefren, Zavia, Castel Benito, Benina, Tobruk, ecc.).

Il Duce ha espresso il suo alto elogio all'ing. Folinea per l'attività svolta e gli ha impartito le direttive per il proseguimento della attività dell'Incis, a, qual fine, come è noto, nell'ultimo Consiglio dei Ministri, è stato approvato lo schema di decreto legge inteso a consentire all'Incis la stipulazione di nuovi mutui per altri 75 milioni.

Le udienze del Duce

L'on. Amicucci e Luigi Trenker

ROMA, 14 novembre

Il Duce ha ricevuto l'on. Ermanno Amicucci, che Gli ha fatto gradito omaggio del volume la «Gazzetta del Popolo» nel suo 90° anno e di alcune sue pubblicazioni.

In occasione del viaggio a Roma degli artisti atesini, il Duce ha ricevuto il regista Luigi Trenker, col quale si è intrattenuto su questioni di carattere cinematografico e sulla produzione di alcuni suoi nuovi film.

STATO CIVILE DI POLA

13 e 14 novembre 1938-XVII

NATI 2
maschi 1, femmine 1
MORTI 2
maschi 2, femmine 0
MATRIMONI 2

CRONACA della CITTA'

Vita del Partito

Ispezione ai Corsi Premilitari

Nei giorni 12 e 13 novembre sono stati ispezionati, senza preavviso, i seguenti Corsi Premilitari:

Vice-Comandante federale Giovani Fascisti: Pola;

Vice-Comandante federale Avanguardisti e Balilla: Pola;

Capo di S.M. del Comando Federale: Rozzo e Rovigno;

Ufficiale Superiore R.E. Addetto Comando Federale: Visinada.

Ispezioni alla VI Zona

Sabato 12 novembre u.s., l'Ispettore federale della VI Zona ha ispezionato il Fascio di Combattimento e le organizzazioni fasciste di Fasana, dando disposizioni circa l'attività da svolgersi nell'Anno XVII e ricevendo nella sede del Fascio fascisti ed il pubblico che avevano chiesto di conferire con lui.

Nella giornata di ieri l'Ispettore ha inoltre ispezionato il Fascio di Combattimento e le organizzazioni fasciste di Brioni, prendendo in esame la situazione organizzativa e dando opportune direttive. Dopo aver ricevuto i fascisti ed il pubblico che desideravano conferire con lui l'Ispettore ha lasciato Brioni rientrando in sede.

Temporaneo spostamento del percorso delle autocorriere in servizio urbano

In seguito ai lavori per la sistemazione della via V. Novembre, si è dovuto spostare temporaneamente il percorso delle autocorriere in servizio urbano: la linea N. 1 e la linea N. 3 si sono fuse in una unica linea compiendo il percorso del servizio suburbano, ossia ferrovia-Via Premuda passando per il Monte Paradiso, via Diaz, Ospedale di Marina (con ommissione della punta al capolinea di Veruda).

Il pubblico deve pazientare per questo indispensabile spostamento; non era più possibile percorrere la via V. Novembre; d'altra parte non era opportuno ridurre il servizio. Ora, chi qualche passeggero della linea N. 1, dovrà fare un percorso più lungo, deve tener presente che il servizio è stato intensificato con la messa in corsa non di tre, ma di quattro macchine. Quindi un servizio rapido, pratico, con evidente vantaggio della linea N. 3, i cui passeggeri vengono ad avvantaggiarsi enormemente di questa provvisoria sistemazione.

L'adunata costitutiva dei Nuclei comunali dell'Unione Fascista Famiglie numerose

Come stabilito dalla Sezione provinciale dell'Istria, domenica scorsa in tutta l'Istria, compreso il capoluogo hanno avuto luogo le adunanze costitutive dei Nuclei comunali dell'Unione, alle quali hanno preso parte, oltrechè le autorità locali, i capi di famiglia numerosa in un numero davvero imponente.

Ne riferiremo nei prossimi giorni.

Le famiglie numerose al Duce

La Sezione Provinciale dell'Unione, in occasione della costituzione dei Nuclei comunali famiglie numerose nell'Istria, ha trasmesso al Duce il seguente telegramma:

«Eccellenza Benito Mussolini — Capo Governo — Roma — Nel nome del Re e Vostro, costituiti oggi trenta otto Nuclei su quarantuno Comuni della Provincia. Oltre tremila capi di famiglia numerosa con un seguito di venticinque mila figli Vi hanno acclamato creatore ed angelo tutelare Unione famiglie numerose invocando Vostra venuta in questa Istria che ardentemente Vi attende per gridarVi tutta la sua fede tutto il suo amore» — Delegato Provinciale: Rodolfo Franzi.

Riduzione dei prezzi del lardo e dello strutto a partire da domani

Con determinazione N. 2291/P in data 14 corrente mese i prezzi massimi attualmente in vigore per il lardo e lo strutto, vengono ridotti a partire dal 16 corrente mese, come segue:

lardo alto a lire 9.20 al kg.; lardo basso a lire 8.60 al kg.; strutto comunque confezionato, sugna e lardo fresco a lire 8; al kg.

Tutti i Podestà e Commissari prefettizi debbono apportare una corrispondente riduzione al prezzo locali.

Laurea

Con la tesi sperimentale: «Su un duplice tentativo di transfissazione alle radiazioni di tumori maligni», presso la R. Università di Bologna si è laureato brillantemente in medicina e chirurgia con contodieci su centodieci e lode, Franco Granone, figlio del Cav. Giovanni, allievo interno del Centro bolognese per lo studio e la cura del cancro.

Al neo dottore felicitazioni vivissime.

Riunione di operai edili — Tutti gli operai edili sono convocati oggi alle ore 17.15 precise, presso la sede dell'Unione Prov. Fascista dei Lavoratori dell'Industria, Via Zara 13 — per ascoltare l'illustrazione del provvedimento relativo alla concessione della 53.a settimana.

Nessuno manchi.

Il giro del mondo della VI Divisione Navale

La grande crociera navale iniziata sull'alto scorso da Napoli dalla VIIa Divisione si svolge con due tra le più moderne, belle e poderose unità della flotta. L'«Eugenio di Savoia» e l'«Emanuele Filiberto Duca d'Aosta» - ricorda l'«Agenzia del Mare» - sono state infatti varate rispettivamente nel 1935 e nel 1936. Incrociatori di potenza, di velocità e di autonomia non comuni essi sono usciti da cantieri nazionali che vantano in costruzioni navali gloriose tradizioni di opere possenti che hanno trovato e trovano tuttora il riconoscimento più ampio in ordinazione da parte di Stati stranieri.

L'«Eugenio di Savoia», costruito dai Cantieri dell'«Ansaldo» di Genova, come l'«E. F. Duca d'Aosta», costruito dai Cantieri «O. T. O.» (Odero-Terni-Orlando) di Livorno sono due incrociatori gemelli di 7283 tonnellate di dislocamento, di metri 186 di lunghezza massima e di metri 17.48 di larghezza, hanno un armamento costituito, in ciascuno di essi, da 8 cannoni da 152 mm., da 6 da 100 mm. da 16 mitragliatrici, da 6 lanciasiluri e di una catapulta con una dotazione di 3 aeroplani. Hanno equipaggi con complessivi 70 ufficiali e circa 1800 marinai.

Nel «giro del mondo» dei due incrociatori, che durerà oltre otto mesi, sarà effettuata una navigazione di oltre 30.000 miglia di percorso. Si può affermare, pertanto, che quasi nessun'altra marina ha finora realizzato con due moderne navi da guerra, quanto si è accinta a compiere la Marina italiana, sicura di fornire brillantemente una tangibile prova della sua organizzazione e dell'addestramento e dell'addestramento dei suoi ufficiali e dei suoi equipaggi.

Mentre il mondo è ancora tutto pervaso da preoccupazioni di complicazioni internazionali, mentre Stati grandi e piccoli, trepidando negli eventi, racchiudono e concentrano le proprie forze, ecco l'Italia fascista - scrive l'«Agenzia del Mare» - che per quasi un anno, si permette di distrarre con sovrana tranquillità di sè stessa e della sua potenza, due delle più moderne e potenti unità della sua flotta da guerra.

Nella lunga ed interessante crociera, la Divisione navale, dopo Gibilterra, toccati alcuni porti atlantici dell'Africa, visiterà il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay e dopo aver passato lo Stretto di Magellano e navigato tra le Isole e l'estrema costa dell'America del Sud, toccherà il Cile, il Perù, il Panama, alcuni porti degli Stati Uniti, le Hawai, il Giappone, la Corea, la Cina, attraverserà le Filippine, visiterà poi l'Indocina, il Siam, navigherà nell'Arcipelago della Sonda e, dopo aver visitato Singapore e vari porti dell'India, entrerà nel Mar Rosso per sostare a Massaua e da qui rientrare in Patria.

Ovunque con la loro presenza, le due belle unità italiane daranno una dimostrazione della potenza, della genialità e della bravura dei nostri tecnici e delle nostre maestranze.

In molti Stati, anzi, presso quelli che si sono serviti e si servono tuttora dell'opera dei nostri Cantieri, l'«Eugenio di Savoia» e l'«E. F. Duca d'Aosta» forniranno una nuova e tangibile conferma dell'efficienza della nostra Industria navale.

Ma soprattutto - conclude l'«Agenzia del Mare» - il viaggio ha finalità schiettamente sentimentali inteso a recare con le due superbe navi da guerra, la bandiera della Madre Patria nei vari centri del globo dove maggiormente l'anima e la fierezza italiana sono rappresentate da compatto ed orgoglioso collettività di connazionali.

Dopolavoro Provinciale — Questa sera prova dell'orchestra del Dopolavoro «Primavera» alla solita ora e al solito posto.

Elargizioni — Per onorare la memoria della signora Maria Bergagnini la famiglia avv. Bonussi Andrea, elargisce lire 10 pro Ist. E.C.A.

LO SPORT

IL CAMPIONATO CALCISTICO

Sconfitto dal Bologna il Liguria mantiene ancora il comando

I risultati

NAZIONALE A

Novara: Torino-Novara 1-0;
Milano: Milan-Lazio 3-0
Genova: Bologna-Liguria 2-1
Torino: Juventus-Livorno 2-1
Trieste: Triestina-Bari 1-0
Lucca: Genova-Lucchese 1-0
Modena: Modena-Ambrosiana 1-1
Roma: Roma-Napoli 2-2

NAZIONALE C

Fiumana-Anconetana 1-0
Vicenza-Audace 4-1
Grion-Rovigo 1-0
Treviso-Udine 3-2
Pro Gorizia-Arsa 2-0

Questo campionato, non vi farà dormire, o sportivi! Il Liguria è stato finalmente battuto, in casa propria, dal Bologna e di ciò hanno approfittato, oltre ai rosso-blu, anche l'Ambrosiana e Torino. Tre squadre senza scrupoli si trovano ora alle spalle dei liguri. Un solo passo falso e la squadra verrà assorbita dal gruppo degli inseguitori. Vedremo cosa accadrà la prossima settimana.

In Serie C il Grion vittorioso a Rovigo

In Serie C, il fatto saliente della giornata, che ha entusiasmato gli sportivi polesi, è dato dalla vittoria che i «nero-stellati» hanno riportato a Rovigo.

La nostra squadra che era partita mancante di Tomi e di Giustini, ha saputo segnare al 10' del primo tempo e mantenere inviolata la propria rete per 80 minuti. Impresa difficilissima, che va a tutto onore del trio difensivo e della mediana.

Il Grion torna così ad insediarsi nelle immediate vicinanze del gruppo di testa ed ha probabilità di migliorare ancora la propria posizione. Ah, i tre punti perduti in casa, così malamente si fanno rimpiangere....

Grion-Rovigo 1-0

ROVIGO, 13

Gli azzurri del Rovigo avevano iniziato l'incontro con decisione e baldanza, mettendo ripetutamente in pericolo la rete polese e dando l'impressione di trovarsi in buona giornata. Il Grion, però, superava il momento critico e contrattaccava con pari vigoria, sebbene la compagine avesse dimostrato una certa superiorità da parte del Rovigo. Ma l'occasione per gli ospiti si è presentata al 10' del primo tempo, allorchè in un calcio d'angolo, Milli, impossessatosi della palla, riusciva a scaricarla nella rete di Corazza e con questo punto conquistava la vittoria per la propria squadra.

Molte occasioni si sono presentate al Rovigo per pareggiare, ma la giornata nera e l'insufficienza tecnica da parte di alcuni elementi, in primo piano la mediana e la difesa, ha dato per risultato la sconfitta. Specialmente verso la fine del primo tempo e per tutti i 45 minuti della ripresa, i locali hanno perduta la calma, arruffando il gioco e mettendo in evidenza le lacune del sestetto di retroguardia.

Anche il quintetto attaccante ha in parte deluso. All'infuori di Andreoli, che è stato il miglior uomo in campo, Volpi ha fatto del suo meglio e Vicoli è stato per tutto l'incontro fuori fase.

Quanto ai vincitori, sebbene il loro quintetto attaccante abbia dato scarso rendimento, hanno avuto una mediana eccellente. I migliori sono stati Milli, Busiloni, Marini, Carlo e Smolizza. Al 7' si è iniziata la serie dei calci d'angolo contro il Grion in numero di nove e tutti inutilizzati. Il Rovigo, invece, ha subito coi calci d'angolo, uno dei quali, come si è visto, gli è costato la sconfitta. Arbitro Garzena.

La III Coppa „Terra di Sauro"

La sovrabbondanza di cronaca ci costringe a rinviare la pubblicazione del resoconto di questa gara.

Ecco le classifiche ufficiali dopo le verifiche effettuate dalla giuria:

Categoria 250: primi a pari merito, senza penalizzazioni: Spangher Fausto dell'Associazione Motociclistica Monfalcone; De Pellegrin Angelo idem; Cassini Carlo, 60.a Legione Istria; Dri Giovanni, id.; 2) Lodes Eugenio dell'Associazione Motociclistica Pola; 3) Milossi Egidio, 60.a Legione «Istria».

Categoria 500; 1) Soppani Sergio, Associazione Motociclistica Pola; 2) Norberto Mauro; idem; 3) Simeno, 12.a Bersaglieri. Demarin Giovanni, id.; 4) Chitarro.

Classifica per coppie: 1) Spangher-De Pellegrin; 2) Soppani-Mauro; 3) Cassini-Milossi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Ciscutti. - Riposo.

Cinema Nazionale. - «Sansone» con Harry Baur. Ore 16.30.

Sala Umberto. - «Giuseppe Verdi» grande film italiano con Beniamino Gigli. Protagonista Fosco Giacchetti. Ore 15.15.

Cinema Impero. - «Maria Walewska» protagonista Greta Garbo. Ore 14.30.

Cinema Arena. - «Il colpevole» con Pierre Blanchard. Fa seguito «La Cucaracha» film a colori. Dalle ore 16.30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Bollettino meteorico del 14 Novembre 1938-XVII:

Barometro a 0. o mare ore 14: 773.46; ore 19: 773.41;; Termometro centigrado ore 14: 13.2; ore 19: 11.2; Umidità relativa ore 14: 93; ore 19: 93; Nubi quantità ore 14: 9-10; ore 19: 9-10; Nubi forma ore 14: St Cu; ore 19: —; Vento direzione ore 14: NW; ore 19: N. Vento velocità ore 14: 12; ore 19: 6; Temperatura massima 14.2; minima 8; Fenomeni varii: Nebbia moderata.

PREVISIONI DEL TEMPO

Venti deboli del primo quadrante moderati. Nebbie sull'Adriatico, foschie sulla costa e nebbie rade. Mare poco mosso o quasi calmo. Temperatura stazionaria.

TURNO delle FARMACIE

Servizio notturno fino al 19 corr. dott. Dinelli (Mercato Centrale).

DALLA PROVINCIA

Da Carnizza

Genetliaco di S. Maestà

CARNIZZA, 12

Carnizza visse anche ieri una giornata di fervente patriottismo festeggiando degnamente il genetliaco dell'amato Sovrano.

I tricolori garrivano lietamente nel gradito sole di novembre mettendo una nota allegra nei cuori.

Alle nove precise la scolaresca, inquadrata con in testa il bel gagliardetto si avviava alla Chiesa per assistere alla S. Messa insieme alle Autorità e al popolo.

Dopo il canto del Te Deum il M. R. Parroco al suono dell'armonium faceva cantare ai balilla e alle P.I. precedentemente istruite, una canzoncina per il R, seguita dal suono della Marcia Reale.

Una profonda commozione invase i nostri cuori mentre la maestosa e tanto cara melodia si diffondeva per le sacre volte del tempio.

Siamo grati al M.R. Parroco per questa gioia procuratacci e ci auguriamo che ciò prelude alla scomparsa dalla Chiesa delle tanto deplorate funzioni in lingua slava poichè essendo la chiesa cattolica romana, una sola dovrebbe essere la lingua usata nelle sacre funzioni e precisamente la lingua latina, madre di tutte le genti.

Quindi sulla piazza del paese il figlio della lupa Borsi Giovanni e la balilla Dolbianco Giulia recitarono applauditissime delle poesie inneggianti a S.M. il Re Imperatore.

Da ultimo il balilla Dongetti Gianni recitò un lunghissimo brano illustrante la vita del Sovrano, dalla nascita all'avvento al trono, dalla conquista della Libia alla guerra mondiale, dall'avvento del Fascismo alla conquista dell'Etiopia.

Recitò molto bene, con sentimento ed entusiasmo.

Da ultimo cantati gli inni della Patria, dopo il saluto al Re e al Duce, l'adunata lentamente si salutava.

Da Arsia

Ventennale della Vittoria

ARSIA, 12

Arsia, la cui popolazione è composta nella grande maggioranza di ex combattenti, reduci d'Africa e di Spagna, con analoga cerimonia ha solennizzato la fausta ricorrenza.

Un lunghissimo corteo composto da tutte le Associazioni combattentistiche, del Partito, della G.I.L., e dalla popolazione in genere, con alla testa tutte le Gerarchie locali, ha sfilato dinanzi all'albero dedicato a Nazario Sauro, dove è stata deposta una corona d'alloro, recandosi poscia in chiesa per assistere alla funzione religiosa dedicata ai Caduti. Prima della benedizione il Parroco ricordando le date più significative del Novembre 1918 ha letto lo storico bollettino della Vittoria, concludendo con un breve commento. A cerimonia ultimata, concentratesi tutte le organizzazioni in piazza dell'Impero, il camerata Sorpi con una fervida sintesi ha rievocato le tappe gloriose nel cammino ascensionale della nostra Patria che alla gloria delle Armi affiancò quella del Lavoro.

Il saluto al Re Imperatore ed al Duce ha chiuso la celebrazione ufficiale del ventennale tra gli applausi calorosi mentre la banda intonava gli inni della Patria.

Edito e stampato dalla
UNIONE EDITRICE ISTRIANA
Dir. On. GIOVANNI MARACCHI
Red. capo resp.: Ruggero Pascucci

AVVISI ECONOMICI

Richieste personali di servizio
La parola L. 0.20 - minimo L. 2 R

RAGAZZA capace media età. Via Giulia 5, II p. porta di mezzo. 2871B

CERCASI donna 50 anni sola, per lavori casa e compagnia. Indirizzo «Corriere» 2873B

CERCASI domestica giovane presentarsi mattino Via San Martino 39, mezzanino centrale. 2875B

Richieste
Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 10 la parola - Min. L. 1 C

OFFRESI cuoca a giornata. Indirizzo «Corriere». 2846C

Offerte
Camere mobiliate, Pensioni private
La parola L. 0.20, minimo L. 2 O

STANZA ammobiliata due letti eventualmente un letto. Via Carducci 6 2877O

AFFITTASI stanza ammobiliata indipendente Via Larga 5. 2878O

AFFITTASI stanza entrata scala matrimoniale comodo cucina o due amici volendo cesso. Littorio 3, I p. 2879O

AFFITTASI stanza ammobiliata indipendente posizione centrale eventualmente a giorni. Nascinguerra 6, I p. 2882O

Offerte
di botteghe, appartamenti, magazzini
La parola L. 0.30, minimo L. 3 L

AFFITTANSI due camere, cameretta, cucina. Rivolgersi Largo Oberdan 24, dalle 14 alle 16. 2876L

AFFITTASI locale uso magazzino vicinanze mercato. Rivolgersi Via Smareglia 4. 2880L

Vendite d'occasione
La parola L. 0.20, minimo L. 2 N

VENDESI carrozzella in ottimo stato. Via Castropola 9 A, I p. 2881N

Commercio e Industria
La parola L. 0.40, minimo L. 4 P

RADIORIPARAZIONI qualunque lavoro con garanzia pagamento rateale. Agenzia Phonola. Magazzini Gelletti. 2443P

Diversi
La parola L. 0.40, minimo L. 4 V

AIUTIAMO brevettiamo, vendiamo invenzioni (opuscoli gratis): «Simara, Washington 29, Milano. 1000V

BENUSSI = SCARPE PER TUTTI

CINEMA NAZIONALE

OGGI iniziando dalle ore 16.30 si presenta lo stupendo dramma di H. Bernstein:

Sansone

Un grande film: umano, profondo, sincero. La più affascinante lotta tra l'amore, l'odio e la gelosia.

Interpreti:
Harry Baur
Gaby Morlay

Imminente l'attesissimo capolavoro:

Palcoscenico

(Storia di un'anima)
con
Ginger Rogers
K. Hepburn
Andrea Leeds
giovanissima attrice dello schermo americano

SALA UMBERTO

ULTIME RAPPRESENTAZIONI della grandiosa opera cinematografica:

Giuseppe Verdi

Il grande capolavoro dell'arte e di umanità. Il film della musica, della patria e dell'amore, con
BENIAMINO GIGLI
Fosco Giachetti - Gaby Morlay
Germana Paolieri - Maria Cebotari
Maria Jacobini - Camillo Pilotto

Principia alle ore:
3.15 - 5.30 - 7.45 - 10

In PREPARAZIONE la più grande interpretazione di
Lewis Stone - Barbara Reed
in una tragedia sublime, passione, follia, vendetta:
„L'uomo che gridava al lupo"

A RATE L. 5.- settimanali
BASTANO PER CALZARSI OTTIMAMENTE
Calzature ROCCANI OSCARRE - POLA
VIA GARIBALDI N.o 5 via a via Comando Arsenale

Lanerie - Stoffe per mantelli e tailleurs troverete in grande scelta a prezzi convenienti dalla Ditta
BALLARIN
VIA CAMPOMARZIO N. 9 - POLA

Cinema „ARENA"

OGGI dalle ore 16.30 ultime repliche dell'avvincente e passionalissimo film che conquista tutti i cuori!

«IL COLPEVOLE»

Angoscia di vicende impressionanti. I più fantastici incontri del destino nel più bel romanzo del mondo, con
Pierre Blanchar
che con questo film ha avuto la conferma definitiva della sua insuperabile potenza artistica.
Segue il bellissimo film a colori:
«LA CUCARACHA»

BAR „900": Fra i caffè espressi, il nostro chiamasi «Signorcaffè»

Phonola-Radio
L'istrumento musicale di qualità
Agenzia: MAGAZZINI G. GELLETTI - Via Sergia 30 - Telef. N. 147

ACQUA DI ROMA
antica efficacissima provata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori biondo, castano e nero marcio senza macchiare la pelle e la biancheria. Depositi Generali Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 80, Roma. Isola d'Istria: Farmacia Eduardo Crussia, in Rovigno e Istria Drogheria Corti, Pola: Magazzini GELLETTI, via Sergia 30.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI - Milano
È prescritto da altri clinici ed dalle principali autorità mediche, quale SICURO PRONTO, INNOCUO, SEMPLICE contro il
VERME SOLITARIO
L'espulsione della tenia con la testa si ottiene nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente.

Oggi al
Cinema «Impero»
l'avvenimento cinematografico ch'è atteso da oltre due anni
Maria Walewska
supercolosso Metro G. M. La più fulgida incarnazione di
Greta Garbo
con
Charles Boyer
Regista: CLARENCE BROWN.
Orario:
ore 14.30, 16.20, 18.15, 20.10
Ultima ore 22.05
Preferire le prime rappresentazioni.
Sono assolutamente escluse tutte le tessere di favore sino a nuovo avviso

In PREPARAZIONE un altro autentico colossale film Metro Goldwyn Mayer.:
La Città dell'Oro
dal soggetto «Fanciulla del West», la più bella interpretazione di
JEANNETTE MAC DONALD
NELSON EDDY

AL
POLITEAMA CISCUTTI
Venerdì 18 novembre
grande debutto della
PRIMARIA COMPAGNIA ITALIANA DI RIVISTE
IMPERIALE
Formazione 1938-39 diretta dal Cav. PARRAVICINI
Elenco artistico:
Wanda Valdi
Maria Bedusi - Alfredo Marchetti - Gustavo Re - Cav. Franco Fortezza - Franziska Janzen - Renato Tavagliari - Piera Tessieri - Santi Balsiero - Oreste Martini - 16 Ballerine Imperiale.
Direttore d'orchestra maestro LINO VINCI
La Recita Venerdì ore 21
con la Rivistissima in 20 quadri e 2 tempi:
Dimmi con chi vai!!!
Prezzi (tasse comprese): Ingresso palchi e platea lire 4.50; Ingresso galleria lire 3; Poltrone A lire 3.50; Poltrone B lire 2.50; Palchi lire 16. - Tutti i posti di galleria sono liberi e possono essere occupati dal pubblico con il solo biglietto d'ingresso di lire 3.
E' il più bello spettacolo della stagione e tutta Pola vorrà accorrere a vederlo. - I posti sono in vendita da oggi presso la Pasticceria Torinese sino a tutto giovedì 17 e da venerdì alla cassa del Politeama Ciscutti dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 in poi.

Stirate col gas spenderete meno di 10 cent. all'ora